



ZMI LAB NET

N° 3 - APRILE 2014

G I O V A N I R E P O R T E R

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 3 Anno 2014" € 0,70

ATTUALITÀ



Il conformismo della bellezza 2.0

La mania dei selfie e la consapevolezza di sé
Da pagina 4

LAVORO



Gelato made in Italy

Quando passione e eccellenza si incontrano: il mondo di Grom
Da pagina 10

MUSICA



Il Balo del rap

Emis Killa tra disco, tour e televisione
Pagina 24

SPECIALE 25 APRILE



La meglio gioventù

I partigiani di ieri, i volontari di oggi
Da pagina 8



Autoscatti di vanità



n°3
aprile

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Francesco Tota

Maria Elena Buslacchi

Chiara Falcone

Redazione di Torino

corso Allamano, 131 -

10095 Grugliasco (To)

tel. 011.7072647 - fax 011.7707005

e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova

tel. 010.8936284 - 010.8937769

e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106 - fax 06.47823175

e-mail: redazione.roma@zai.net

Hanno collaborato

Dal laboratorio Attualità:

Martina Chichi

(supervisione giornalistica)

Maria Chiara Parisi, Luca Pizzimenti,

Bianca Bellini

Dal laboratorio Giovani Critici:

Maria Elena Buslacchi

(supervisione giornalistica)

Jacopo Bertella, Lady Iron, Mattia Pugliese,

Greta Pieropan, Valeria Firriolo, Beatrice

Feudale, Giorgia De Salvo, Greta Gargia,

Elena Khoury

Dal laboratorio Costume e Società:

Chiara Falcone

(supervisione giornalistica)

Federico Brignacca, Dario Carere, Virginia

Lupi, Chiara Colasanti, Maria Girolomoni,

Laura Santi Amantini

Impaginazione

Idem s.c.s.g. Onlus

Luca Albino

Web designer e illustrazioni

Giorgia Nobile (Idem s.c.s.g. Onlus)

Fotografie

Massimiliano T., Fotolia



I giovani reporter
utilizzano NikonD3100

In copertina, una scena del film "La sedia della felicità". Foto di Emilia Mazzacurati

Sito web: www.zai.net - Francesco Tota

Editore Mandragola Editrice
società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa San Biagio Stampa S.p.A.
via al Santuario N.S. della Guardia, 43P43Q
16162 Genova

Per la pubblicità sulla rivista contattare
direttamente la casa editrice allo 06 47881106

Zai.net Lab
Anno XIII / n. 3 - aprile 2014
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Abbonamento sostenitore: 25 euro

Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)

Edizione multimediale: 3,59 euro Servizio

Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c postale n° 73480790

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi
statali diretti della legge 7 agosto 1990,
n. 250.

ENTRA NEL MONDO DI ZAI.NET MULTIMEDIA

NOVITÀ

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri la nuova edizione multimediale

I GIOVANI REPORTER DI APRILE

**LUCA
PIZZIMENTI**



Simpatico e irriverente, adora scrivere dei più svariati argomenti. Ha 18 anni e frequenta l'ultimo anno al liceo scientifico "Cassini" di Genova, dove è caporedattore del giornalino scolastico "Il Cassinista". Nel suo (poco) tempo libero gli piace viaggiare, comporre canzoni e vedere serie tv demenziali. Il suo sogno è diventare giornalista ed è già sulla buona strada: ha appena vinto il premio Giovani Reporter 2013/14.

**BEATRICE
FEUDALE**



Beatrice Feudale, ventun anni e tanti progetti. Frequenta il secondo anno di università e quando non studia lavora. Ama viaggiare, scrivere, ascoltare musica e la fotografia. Ha la testa tra le nuvole, ma quando si parla di futuro, si immagina giornalista. Le piacerebbe scrivere di musica, di moda, viaggi e cinema. Collabora con Zai.net da un paio d'anni. Sogni per il futuro? Partire e andare a vivere a Londra.

**FEDERICO
BRIGNACCA**



Genovese, frequenta il liceo "Colombo" e fa parte della redazione di Radio Jeans. Il giornalismo lo appassiona e non esclude che potrebbe essere la sua strada, anche se la sua prima idea è quella di fare il magistrato. Ama prendersi impegni, che porta sempre a termine, e le sfide. Nel tempo libero fa lo scout e l'arbitro di calcio. Va matto per la Coca cola e non sopporta le persone false e opportuniste.

**JACOPO
BERTELLA**



Studente all'ultimo anno del liceo classico, i suoi interessi sono da sempre legati alla musica, agli spettacoli teatrali, ai film. Sport praticati tennis e sci. È spinto da grandi entusiasmi e curiosità. In futuro si vede alla facoltà di Scienze politiche a Pisa, per poter poi avere una laurea multifunzionale e specializzarsi in giornalismo. Scrive per Zai.net con grande interesse, attività che giudica estremamente avvincente.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di



In collaborazione con

TUTTO IN UN QR

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

Antispot

A cura di **Greta Pieropan**, 22 anni**PADRI, FIGLI E VECCHI CLICHÉS**

Nello scorso Antispot ci siamo occupati di discriminazione delle donne. Ora, per par condicio, parliamo anche degli uomini e in particolare dei papà.

Fortunatamente negli ultimi tempi la tradizionale onnipresenza delle madri negli spot si è ridotta, e di questo ci rallegriamo, perché finalmente ci si rende conto che in famiglia non c'è solo la mamma. Tuttavia, in realtà l'assenza delle donne ha lasciato spazio a padri sì perfetti, ma solo per portare a casa denaro mentre la moglie sforna torte. Insomma, anche se c'è solo il padre, è sempre ben raccontato nel ruolo di chi porta i pantaloni. Potremmo fare una lunga galleria di esempi, ma il premio come "peggior sport sui padri" va a alla pubblicità delle caramelle Mentos.

La scena presentata è già abbastanza surreale: due ragazzi camminano per una strada deserta, quando magicamente appare un'automobile gialla guidata da una ragazza in bikini, una di quelle modelle da rivista sportiva americana per intenderci. Accanto a lei un'altra ragazza, ma mora ovviamente (non sia mai che ci si risparmi la scelta tra mora e bionda, con buona pace delle rosse, vere o tinte), mangia un ghiacciolo con fare da Lolita, con tanto di occhiali da sole d'ordinanza. Le donne invitano i due a salire in auto, ma uno dei ragazzi, dall'abbigliamento volutamente irritante, esattamente come il suo tono, rifiuta, adducendo come scusa la mancanza di cinture di sicurezza nei sedili posteriori dell'auto. Lo slogan finale, dopo che il suddetto soggetto ha lasciato attoniti gli altri tre e si è soffiato rumorosamente il naso? "Non fare come tuo padre". Al di là delle facili battute sul fatto che se suo padre ha un figlio evidentemente almeno una ragazza

l'ha portata in giro in auto, quello che davvero ci fa pensare è il legame tra la scenetta, il messaggio e le caramelle.

La spiegazione più logica è: noi abbiamo rinnovato le caramelle, tu rinnova te stesso staccandoti dalla tradizione di tuo padre. Una sorta di rivoluzione che ha il sapore dei movimenti sessantottini, peccato che sia usata a sproposito. Quante belle immagini di rinnovamento avrebbero potuto usare, allora, se l'idea era davvero questa!

E invece, proponendo un messaggio che esalta il "nuovo" sul "vecchio" hanno usato: vecchi clichés un po' troppo ammiccanti (vedi le due fanciulle, tipico retaggio sessista sul quale sorvoliamo), vecchi clichés sul tipico nerd da teen drama (anche se di teen non hanno l'aspetto) e il vecchio consiglio sul ribellarsi alle tradizioni. Lo spot crolla rovinosamente quando scomoda la figura paterna, che tra l'altro ha insegnato l'educazione stradale al figlio. Se dopo i figli dei fiori dobbiamo aspettarci questi figli delle caramelle...siamo caduti davvero in basso!

Guarda lo spot

Quello che le donne non meritano

Da più di due anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare.

È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

DISTRIBUTORI DI OFFESE

Pochi riuscirebbero nell'impresa di offendere in un solo colpo le donne in quanto tali e le prostitute. Questa volta la pubblicità che vi stiamo per raccontare ha davvero del raccapricciante: siamo in Puglia, in un comune in provincia di Foggia dal nome epico, Troia. Che ampio repertorio di immagini a disposizione per un pubblicitario: cavalli, elmi, fanterie, torri. E invece no. L'Alka Promo service, un'agenzia di comunicazione del luogo, ha pensato bene di attingere a tutt'altro immaginario per rea-

lizzare la campagna pubblicitaria di un nuovo distributore di benzina. Forse avrete cominciato a capire: le geniali menti hanno partorito uno slogan che nemmeno nei postriboli dell'antica Grecia: "Che Troia sarebbe, senza una pompa". Andiamo con ordine: primo, il riferimento decisamente volgare al sesso orale sfruttando l'analogia con la pompa di benzina. Secondo, forse ancor peggiore, l'associazione prostituta e la suddetta pratica, come se fare del sesso orale fosse da ragazze di facili

costumi. Terzo, il gioco con l'omonimia fra la città e l'appellativo spregevole con cui vengono chiamate le prostitute, che è a dir poco offensivo. E se non ne avete ancora abbastanza,

beccatevi questa: gadget personalizzati con il brand "Una pompa per tutti". Sì, ma di acqua gelata per frenare i bollenti spiriti dei pubblicitari.

**GUARDONI SICURI**

Si sa, spiare dal buco della serratura è una fantasia di molti. Se poi si può guardare "senza confini", c'è più soddisfazione. Forse è questo che ha spinto i pubblicitari che hanno realizza-

to una campagna per un sistema di videosorveglianza. Su un cartellone apparso a Marsala, infatti, troneggia un seno prorompente in primo piano: réclame di biancheria intima? Spot per

uno studio di chirurgia estetica? Sarebbero stati riferimenti più appropriati. A farci capire di cosa stiamo parlando è una tristissima icona di una telecamera piazzata sulla destra, decisamente in secondo piano rispetto al décolleté. E poi lo splendido slogan: "Guardare... senza confini". Certo: perché un sistema di videosorveglianza serve principalmente a spiare donne dai seni generosi che si spogliano, chissà perché, davanti a una telecamera. Ma l'azienda Tekna non è nuova a questa associa-

zione di idee: il claim dello scorso anno, infatti, era: "Tienimi d'occhio", con una bella ragazza in primo piano con sguardo ammiccante e la piccola telecamera sempre pronta a carpirne i dettagli. Insomma, sembra proprio che il voyerismo sia la tecnica di marketing su cui investono: compra i nostri sistemi di videosorveglianza e potrai vedere tutto quello che vuoi. Al momento noi vediamo solo un nuovo pessimo esempio di sfruttamento del corpo femminile.



Attualità

Società


 INFOWEB
 news.istitutoesteticoitaliano.it

 tempo di lettura: 14 minuti

Autoscatti di vanità


 Guarda la classifica delle selfie city

Selfie ante litteram

Il primo autoscatto della storia è del 1839. A farlo fu il fotografo Robert Cornelius mentre stava perfezionando i suoi studi sul dagherrotipo.



Il conformismo della bellezza 2.0

Maria Chiara Parisi, 19 anni



Oxford Dictionary aveva scelto il termine "Selfie" come parola dell'anno 2013 e di certo non si sbagliava. Nel giro di pochissimo tempo questo fenomeno fotografico ci ha mostrato su tutti i social network le pose più bizzarre, rigorosamente autoscattate. Questa tendenza, apparentemente innocua, consiste nel fotografarsi: non importa come, dove, con chi. L'obiettivo è quello, non di pubblicare foto come dovrebbe essere, ma di ricevere il consenso sui social network: ammettere il contrario nella maggior parte dei casi è un'ipocrisia. Anzi sarebbe meraviglioso

poter vedere tutte le foto di queste piattaforme senza alcun ritocco, più divertenti e meno serie. Proprio qui infatti sta il nodo della questione: non è la vita reale.

Un selfie non parla di noi

Facebook o Instagram non possono valere quanto una foto che nessuno vedrà mai, ma che è appesa in camera. Non si compie nessun delitto facendosi una foto, ma almeno ci sia la consapevolezza che si tratta di un'immagine, non di noi stessi. In un certo senso è la nostra materia ad essere riprodotta,



Scattarsi una foto non ha mai fatto male a nessuno: il problema nasce se da quello scatto dipende la nostra autostima. Se i like su Facebook sono più importanti della percezione di sé

non quello che siamo noi realmente. Allora perché modificare le foto per apparire migliori, perché tentare di assomigliare a tutti i costi a qualcuno che non siamo, perché seguire la massa e mettersi tutti nella stessa posa? È il frutto di un condizionamento sociale, secondo cui l'appagamento dei piaceri sensoriali è più importante. Bene: ma quindi esiste un ideale di bellezza univoco? Decisamente no: i canoni estetici cambiano con il corso dei secoli. Nel '700 le donne dovevano essere pasciute, ora più si è magri meglio è; qualche anno fa ci fu il boom della pelle iperabbronzata che nel Medioevo era prerogativa dei contadini. Per non parlare dei capelli: prima gli spartani con i boccoli, poi Luigi XVI e Maria Antonietta con le parrucche, ora tut-

te con lo shatush. Allora è il concetto di bello che cambia sempre oppure è l'essere umano che per essere accettato dalla società si vuole conformare ad essa in ogni modo? È evidente che sia la seconda, anche perché se fosse la prima nessuno avrebbe problemi ad esprimere la propria idea estetica come meglio crede.

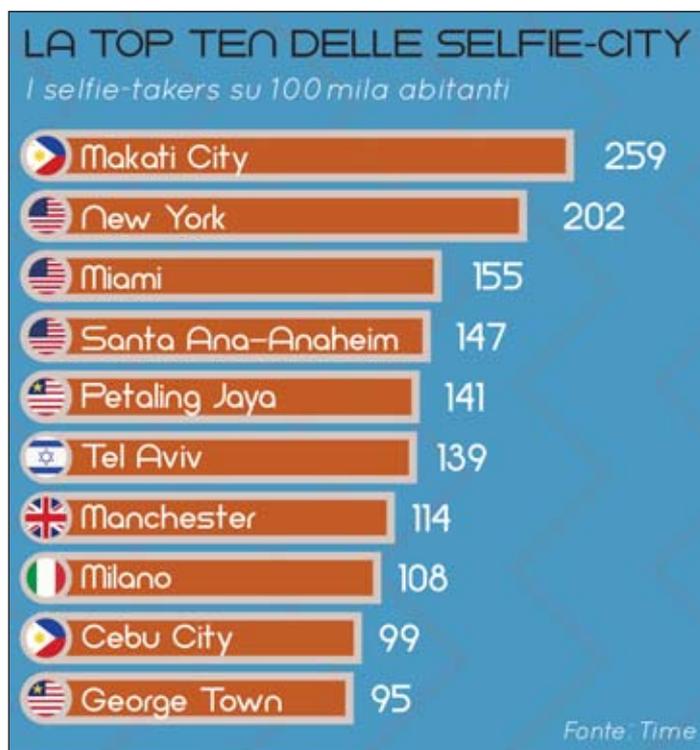
L'eterno dilemma tra essere e apparire

Il "diverso" fa paura, perché si è spinti a confrontarsi con ciò che non si conosce e si teme di non essere all'altezza. Quindi meglio ritoccarsi, omologarsi, privarsi della propria personalità a favore di quella della maggioranza. Non solo nelle foto, anche nella vita vera. L'apparire scavalca prepotentemente l'essere, nonostante

senza quest'ultimo non possa sussistere. Avete mai visto qualcosa che appare senza che sia realmente qualcosa? No. È una grave perdita di coscienza della propria esistenza. La nostra apparenza cambia, è mutevole, siamo essere umani, soggetti a generazione e corruzione. È normale avere difetti, non è normale essere perfetti, o meglio è impossibile, perché siamo uomini. Ma è proprio in questo che risiede la nostra straordinaria bellezza. Eppure, un insignificante dettaglio che non va fa crollare l'autostima ed esacerbare l'autocritica.

Se non si modifica solo la foto

Nei giovanissimi la rinoplastica, il lifting alle palpebre e l'uso del botox sono aumentati del 10% secondo i chirurghi





► I selfie dei nostri reporter:
Silvia e Jacopo

statunitensi. Queste modifiche del corpo danno qualche soddisfazione a lungo termine? No. Siamo al punto di partenza, è solo mero appagamento, non la felicità. Felicità è farsi una foto insieme agli amici, felicità è non doversi stare a preoccupare di ritoccarla e poi di cambiare se stessi, felicità è accettarsi con i propri difetti, andando oltre la mediocrità della società per riscoprirsi nella propria unicità. «Nella natura umana, la capacità di nutrire i sentimenti più nobili è il più delle volte una pianta molto tenera, che muore facilmente, uccisa non soltanto dalle influenze ostili, ma anche solo da mancanza di sostentamento; e nella maggioranza dei giovani muo-

re rapidamente, se le occupazioni cui li assegna la loro vita, e l'ambiente sociale cui quella posizione li ha inseriti, non sono favorevoli a mantenere in esercizio le capacità più elevate». John Stuart Mill, 1861. Un perfetto identikit della nostra attuale società. Mill non avrebbe mai potuto immaginare i social network, ma il suo discorso è pregnante di significato se applicato a questo tema.

L'idea di bellezza è soggettiva

Può darci molta più soddisfazione un'immagine divertente in compagnia perché è un ricordo, non la finta copia di qualcosa che non esiste. Il fine delle foto è proprio questo:

mostrare qualcosa che esiste; se questo non si realizza, non ha senso la foto. I canoni estetici non sono la vera bellezza, altrimenti non cambierebbero conformandosi alla società. L'idea di bellezza è quanto più esiste di soggettivo. Come potrà mai essere bello il viso ritoccato allo stesso modo dallo stesso chirurgo?

Estetica nel suo significato originale vuol dire apertura disinteressata nei confronti di ciò che è bello. «Disinteressata» perché non si risolve con il bisturi, con Photoshop, con un aiuto esterno, ma solo in noi stessi. «La bellezza è negli occhi di chi vede», diceva Kant: in questo caso anche di chi scatta.



► I selfie dei nostri reporter:
Jacopo e Dalila

L'OPINIONE. LORELLA ZANARDO CI SPIEGA PERCHÉ È IMPORTANTE L'EDUCAZIONE AI MEDIA

Una questione di consapevolezza

Selfie-mania: ricerca di autostima o di popolarità? È principalmente affermazione della propria esistenza. In questo mondo sovraffollato di immagini il rischio è sentire che non si esiste: mi fotografo in continuazione per trovare anche io un posto fra internet, smartphone, tv. Sembra quasi che se non appari non esisti.

Qual è il rischio? Non bisogna demonizzare questi fenomeni, ma invitare alla riflessione. La caratteristica della maggior parte dei selfie è che non rappresentano la persona: sono tragicamente uguali, sorriso e testa leggermente reclinata. È come se inconsciamente ci si dicesse: quella è l'immagine che si vuole di me. Recentemente ho pubblicato una foto che mi ha scattato una giovane fotografa e alcuni mi hanno detto: «Ma tu che sei fotogenica, perché hai pubblicato una foto in cui sei venuta brutta?». In realtà non mi sentivo brutta, perché invece ero molto io. Ecco: invece di pubblicare un'immagine che non serve a nulla, scattiamone una che racconti di noi.

Lei porta avanti un progetto importante nelle scuole, «Nuovi occhi per i media»: ce ne parla? Quando è uscito il documentario

Il corpo delle donne, abbiamo ricevuto tantissime richieste di studenti e docenti che ci chiedevano strumenti per decodificare i media. Abbiamo quindi messo in piedi un progetto di media education: come si insegna a leggere e scrivere, così c'è bisogno di un'alphabetizzazione alle immagini. I ragazzi devono sapere che non è il nudo ad offendere, ma l'occhio della telecamera. Michelangelo non metteva le mutande alle statue, mentre le telecamere fanno un terribile lavoro di oggettivazione. Esserne consapevoli ci rende meno manipolabili.

Sono sempre di più le donne che ricorrono alla chirurgia estetica prima dei 30 anni: secondo lei c'è una correlazione con i selfie? Il fenomeno dei selfie non è che l'ultimo sistema di pressione. Le donne hanno sempre avuto dei modelli: prima imposti dalle riviste, poi dalla tv; adesso ci sono migliaia di input, siamo bombardati di modelli che sono molto impositivi. Riuscire a dire «non me ne curo» di fronte a tutto questo è difficile.

Cosa è cambiato in termini di consapevolezza da quando è uscito il documentario *Il corpo delle donne*? C'è sicuramente molta più consapevolezza, ma a macchia di leopardo. Moltissimi docenti sono stati encomiabili, organizzando corsi per i propri alunni. Questo produce miracoli, perché agendo su quella fascia d'età anche solo un incontro di due ore cambia lo sguardo sulle cose. C'è però a mio avviso una grande mancanza del ministero dell'istruzione, che si dovrebbe fare carico di organizzare corsi di educazione ai media. In un Paese come l'Italia, dove la televisione ha uno strapotere, è inaccettabile che non si sia intervenuti in maniera puntuale su questo tema.

Lei è stata annoverata tra le 150 donne più coraggiose del mondo: quali sono gli atti di coraggio quotidiani nella vita di una donna? L'atto più coraggioso è proprio rimanere in contatto con se stesse: essere adolescente femmina in Italia è il lavoro più faticoso che ci sia. Bisogna riuscire a mantenere il contatto con il sé nonostante gli attacchi a 360°: ci vogliono coraggio e determinazione. L'altro, a pari merito, è dire no. Nella società del consenso le battaglie, quelle vere, non godono mai approvazione nel mentre, solo alla fine. Quindi il coraggio è dire dei grandi no, essere magari impopolari, ma sicure della meta.

Luca Pizzimenti, 18 anni





**AMNESTY
INTERNATIONAL**
SEZIONE ITALIANA



**Fermiamo
la violenza
contro
le donne**

**Dona al
45599**

Contribuisci a fermare la violenza contro le donne con un sms o una chiamata da rete fissa: occorrono provvedimenti per rafforzare il coordinamento dell'azione di polizia, magistratura e operatori sociosanitari, aumentare il numero dei centri di accoglienza e il loro finanziamento e garantire per legge la parità di genere. Con Amnesty International, diciamo basta alla violenza contro le donne!

www.amnesty.it

Dona dal 23 febbraio al 16 marzo 1€ con SMS da cellulare personale



2€ con chiamata da rete fissa

2/5€ con chiamata da rete fissa



La parola del mese

Phishing

Di Bianca Bellini

•• **Che cos'è.** Il *phishing* è una truffa che mira a estorcere dati sensibili agli utenti attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli. Il *phisher* invia alla potenziale vittima email in apparenza provenienti da istituti bancari, aziende famose o siti web con una semplice scusa: a causa di problemi tecnici l'utente deve inserire i suoi dati per poter accedere di nuovo alla registrazione o a un dato servizio. Per rassicurare la vittima, spesso viene fornito anche un link che rimanda al sito internet copia di quello originale.



Il fatto che vengano usati i nomi di aziende molto note, inoltre, aumenta le probabilità di riuscita.

Per avere un'idea delle società vittime utilizzate come specchio per le allodole dai criminali informatici date un'occhiata alla nostra infografica. Probabilmente è capitato anche a voi di ricevere dei messaggi da uno di questi falsi mittenti!

Quello delle email dal contenuto ingannevole è un metodo molto frequente per rubare informazioni sugli utenti del web, ma non l'unico: gli allegati ai messaggi di posta elettronica, presentati come false fatture, avvisi di consegna o contravvenzioni (in formati diffusi come .doc, .pdf, .jpg o .exe) veicolano virus in grado di carpire dati finanziari o password per accedere alla vostra posta elettronica o account di e-commerce.

Riconoscere l'email di *phishing* non è difficile: un istituto di credito non chiederebbe mai i vostri dati per mezzo della posta elettronica. Inoltre, spesso, l'utente



non ha mai avuto a che fare, prima di quel momento, con il nome della società usato in maniera fraudolenta dal *phisher* nel messaggio truffaldino.

•• **Risarcimento sì o no?** Cosa succede se, nonostante gli accorgimenti, i criminali riescono a entrare in possesso dei dati del mio conto? La legge italiana non obbliga gli istituti di credito a garantire i clienti dalle frodi informatiche; la banca, quindi, non è obbligata a risarcirvi, a meno che questo non sia indicato esplicitamente nel vostro contratto di home banking. A volte, però, gli istituti di credito sono assicurati nel caso di furto o smarrimento d'identità e carte: in quel caso è possibile far valere i propri diritti, a patto che siano rispettate le condizioni dettate dai vostri vincoli contrattuali. Inoltre, la banca è tenuta a dimostrare di aver applicato tutte le misure di sicurezza necessarie a evitare frodi informatiche. D'altra parte, in Italia, c'è ancora tanta strada da fare: a differenza di altre legislazioni, come quella statunitense, il nostro apparato regolamentare ancora non prevede normative ad hoc su questo reato. Le uniche indicazioni arrivano dalle prime due condanne per crimini commessi al *phishing*, risalenti rispettivamente al 2007 e al 2011.

consumatori 2.0
RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ

Il 2 aprile è stato presentato ufficialmente "Consumatori 2.0 - radicamento e interattività", il progetto finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico che, grazie ad Assoutenti e alle altre associazioni partner, coinvolgerà tanti giovani per difendersi dai rischi della rete.

IL DECALOGO PER NON CADERE IN TRAPPOLA

- 1) La password deve essere gestita con cautela e cambiata periodicamente. Se usate una postazione di lavoro in condivisione, ricordate di impostare in maniera adeguata la sicurezza.
- 2) Scegliete un provider che possa offrire un buon monitoraggio dei contenuti potenzialmente dannosi.
- 3) Non aprite le email con mittente sconosciuto. Nell'oggetto compaiono formule come "Ti ricordi di me?", "Il tuo conto è stato bloccato", "La tua fattura" e altre frasi per far scattare in voi la curiosità. Non lasciatevi tentare e cancellate l'email!
- 4) Ricordate l'importanza di avere sempre un software antivirus aggiornato sul computer.
- 5) Quando non state navigando, evitate di tenere il computer collegato a internet. Gli hacker sono sempre alla ricerca di pc vulnerabili dai quali prendere dati e informazioni: non esponete il vostro computer a rischi inutili.
- 6) Se temete che il vostro computer abbia un virus non affidatevi al fai-da-te, ma chiedete l'aiuto di un tecnico esperto. Una prima verifica dello stato di sicurezza del pc, però, potete farla anche da soli, senza avere un programma antivirus installato: dai siti web dei maggiori software antivirus è possibile fare una prima scansione del computer.
- 7) Scaricate solo materiale sicuro da siti sicuri. Una foto in apparenza innocua, se modificata da un hacker, può farvi importare, senza che ve ne accorgiate, un keylogger, un programma che registra tutto ciò che digitate.
- 8) Se avete un conto online e subite dei danni, rivolgetevi immediatamente al vostro istituto di credito e alla Polizia Postale.
- 9) Quando aprite la vostra pagina di internet banking assicuratevi che appaiano un messaggio di avviso del browser e, in basso a destra nella finestra principale, il disegno di un lucchetto. Significa che il *secure socket layer* (un sistema di cifratura) è attivo.
- 10) Se siete sull'home page del vostro istituto di credito non fidatevi dei pop-up che vi chiedono di immettere i vostri dati. Segnalate il fatto alla vostra banca.

LE AZIENDE CON PIÙ URL FRAUDOLENTI



Visita il sito



Speciale

25 Aprile



tempo di lettura: 6 minuti

Ragazzi di ieri

La notte di San Lorenzo

Il film di Paolo e Vittorio Taviani sulla tragedia della cittadina di San Miniato, già minata dai tedeschi, pronta a saltare in aria.



La loro Primavera

Un tempo lontano c'erano dei giovani. Le loro storie sono la nostra memoria. Le storie che ci hanno raccontato i nostri nonni. Tirando fuori una vecchia foto, intonando una canzone. Quando scelsero di "rottamare" e di rinascere



ROTTAMARE

Il tema della cosiddetta "rottamazione" oggi monopolizza l'attenzione del dibattito politico. Nella storia non sono mancate fratture generazionali; tuttavia, i risultati più profondi in termini di rinnovamento si sono avuti quando tra vecchie e nuove generazioni si è determinata una saldatura incentrata sulle scelte di campo. La lotta di liberazione è un esempio proprio per l'irrompere diffuso di giovani cresciuti nel regime che, nella clandesti-

nità, trovarono un terreno d'incontro con i vecchi protagonisti dell'antifascismo sconfitto da Mussolini. Quei giovani scelsero di "rottamare" il fascismo. «A novantanove anni, ogni tanto, tendo a cadere. Perdo l'equilibrio e cado. E va bene. Però questa è stata la mia vita e io l'ho vissuta intensamente e con entusiasmo, soffrendo, amando e lottando. E ho continuato a fare. Se no, come si fa?»

Giovanna Marturano, Roma, 1912, studentessa

RAGAZZE DI IERI

Il contributo delle donne alla Resistenza è impressionante: 35mila partigiane combattenti, 20mila patriote. E le altre? Le ragazze di allora in campagna facevano chilometri in bicicletta, con ordini e messaggi nascosti fra i vestiti, con coraggio e incoscienza e lo spazio per un pensiero d'amore. Le donne nascondevano uomini nelle cantine o nelle soffitte, cucivano vestiti e cucinavano minestre, nelle periferie di Roma o di Milano.

«Si chiamava Giambattista, ma

il suo nome di battaglia era "Fifa", anche se era coraggiosissimo. È morto nel 1944, a ventitre anni. L'ho saputo sei mesi dopo, a primavera, quando la neve si sciolse sul Monte Caio e il corpo fu ritrovato. Gli porto ancora i fiori. Dev'essere stato importante per me, se mentre ne scrivo me lo rivedo davanti agli occhi. L'unico nostro bacio è stato d'addio».

Anita Malvasi «Laila», Reggio Emilia, 1921, studentessa

IL LIBRO

IO SONO L'ULTIMO

Lettere di partigiani italiani

Oltre cento lettere piene di amore, amicizia, di odio e violenza. I partigiani, prima di tutto, erano giovani. Si innamoravano, scoprivano di avere paura e coraggio. In queste lettere, raccolte con la collaborazione dell'Anpi, i testimoni viventi della Resistenza raccontano le torture, le bombe, i rastrellamenti. Ma anche la nascita di un bambino, un bacio mai dato, il piacere di mangiare o ridere in classe del Duce.

«Ai ragazzi nelle scuole dico: guardate, sono rimasto solo io. Allora diventano più interessati ancora. Io sono l'ultimo».

Marcello Masini «Catullo», Firenze, 1925, artigiano



IL 25 APRILE: LA FESTA DI TUTTI

È la festa di tutti. Per amarli e ricordarli. «Un'elementare spinta di riscatto umano» era, secondo Calvino, a spingere i nostri nonni nell'urgenza di quei giorni. Hanno saputo guardare oltre le macerie, hanno saputo immaginare mentre agivano e ridere in senso alle cose. «In bicicletta si farà un giro di Pisa lasciando una rosa sopra ogni targa. È sempre difficile trovare gente per le commemorazioni, perché da noi gli eccidi più grandi sono avvenuti d'estate. Ma io credo che qualcuno verrà».

Giorgio Vecchiani «Lungo», Pisa, 1926, impiegato



Ragazzi
di oggi

Estate liberi! Scegliete un'esperienza di volontariato sui terreni confiscati alle mafie. Per l'estate consultare il sito www.estateliberi@libera.it

La nostra **Primavera**

Oggi ci sono dei giovani. Le loro storie ci appartengono. Quando fondano una cooperativa, tendono una mano dove lo Stato non c'è, studiano per ricostruire l'Italia e non far parte di un mondo dominato da potere, cinismo, egoismo

**IO? PROMUOVO LA MIA SARDEGNA**

Sono quattro i giovani sardi ideatori del progetto e soci fondatori della cooperativa "Greetings from Alghero": Rosaria Agueci, Marta Pettinau, Sara Pettinau e Antonello Ragnedda, che vogliono promuovere le nuove leve della creatività e della manifattura locale. Testimonial di questo rinnovamento saranno i prodotti con il marchio "Greetings from Alghero": manufatti a tiratura limitata, realizzati da artisti e

designer emergenti, con l'obiettivo di valorizzare le produzioni artigianali e artistiche tipiche del territorio. La cooperativa, infatti, mira anche a rigenerare la cultura e l'artigianato locali, incoraggiando artisti e designer a reinventare materiali, luoghi, storie e tradizioni della Sardegna. La cooperativa sarda è la prima di 15 startup culturali e creative che nascono con il sostegno di Fondazione Unipolis e il supporto di Legacoop grazie al bando "Culturability - fare insieme in cooperativa".

IO? RESTO IN ITALIA A FARE RICERCA

In Puglia la ricerca si fa bene: un lavoro che va conosciuto per spiegare che sono tanti i giovani a voler rimanere, nonostante le difficoltà arricchendo il Paese delle loro competenze. Un esempio? Nicholas Camporusso che ha progettato il dbGLOVE, un dispositivo che permette alle persone cieche e sordo cieche di interagire con il Pc tramite un guanto, che diventa interprete verso il mondo e verso gli altri.

IO? DONO LA VOCE

Avendo sempre amato la lettura ad alta voce, la mia adesione all'ADOV (Associazione Donatori Voce), il cui impegno è rivolto soprattutto a bambini dislessici, mi ha dato grande piacere e soddisfazione in quest'ultimo anno. Conferire la giusta espressività e chiarezza ad una lettura, specie se destinata a dei bambini, è complicato, e rivela anche notevoli sorprese circa la conoscenza della propria voce e della propria pronuncia. Oltre a fornire uno strumento utile e appagante ai

bambini dislessici o con problemi di vista, l'Associazione regala ai suoi membri l'interessante opportunità di rendere significativo e coinvolgente il proprio tono di voce e di partecipare emotivamente a un testo. Ho letto quasi sempre brevi testi ed esercizi da libri scolastici per bambini, ma ho avuto anche l'occasione di registrare un libro di narrativa per ragazzi e adulti, affinché possa diventare un audiolibro a disposizione dei non vedenti. La nostra voce può diventare un dono.

Dario Carere

IO? LAVORO NEL BIO

Curiosità, passione e amore per l'Italia. Sono queste le energie che animano i giovani che hanno scelto di lavorare nel biologico. "Io? Lavoro nel bio" è un sito dove tanti raccontano la loro storia.

«Sono cresciuta mangiando bio e mentre mangiavo ascoltavo dai miei genitori, pionieri del biologico in Italia, le battaglie dell'agricoltura biologica. Del processo che parte dal campo, passa per la trasformazione e raggiunge la tavola, l'anello che mi corrispondeva di più era l'accoglienza. Per questo, a 23 anni, ho deciso di occuparmi dell'agriturismo».

Maria Girolomoni

**IO? LEGGO LE FAVOLE**

"Ti piacerebbe andare a leggere delle favole ai bambini ricoverati in ospedale?". Era l'estate 2010 quando due amiche mi fecero questa proposta. Fu così che inviavo la domanda di ammissione al corso per diventare volontaria della Band degli Orsi, un'associazione onlus che si occupa di migliorare l'accoglienza dei bambini ricoverati al Gaslini e delle loro famiglie. La "Band" è un'organizzazione giovane: non è fatta solo di fiabe sussurrate nella penombra di una stanza, ma anche di giochi, canzoni, magie e tanta improvvisazione. Avete mai cucinato una "virtual pizza" o giocato a nascondino senza alzarvi

dal letto? Spesso basta un po' di fantasia.

Quello che occorre davvero è "il coraggio di sognare" e in questi tre anni e mezzo ho visto realizzarsi molti sogni. La mia esperienza diretta è legata all'animazione del venerdì sera. Tutti i giorni, un gruppetto di tipi buffi agghindati con magliette colorate e strani copricapi si aggira per l'ospedale per far visita, a turno, a tutti i reparti.

Ogni gruppo ha il suo stile, ma tutti mi hanno insegnato a divertire divertendomi, a commuovermi e a ridere di gusto, a condividere con gli amici le emozioni più forti, a tornare a casa un po' più "piena" di prima.

Laura Santi Amantini

Società

Lavoro


 INFOWEB
www.grom.it
 tempo di lettura: 10 minuti

Gelato made in Italy


 Guarda la
 photogallery

250

I milioni di euro che frutta l'industria degli ingredienti e dei semilavorati per il gelato



Eccellenza al **gusto crema**



Tutto quello che non immaginereste mai possa essere dietro una “semplice” gelateria: Grom è molto di più!

Chiara Colasanti, 23 anni



A cosa pensi se dico Grom? A noi vengono in mente due cose: gelato e qualità. Ma per saperne di più abbiamo incontrato Guido Martinetti, uno dei due fondatori di Grom, catena di gelaterie sparse per tutto il mondo che porta alto il nome dell'Italia.

Com'è nata la filosofia di Grom, che la rende unica al mondo?

La filosofia di Grom è nata dalla formazione da enologo, che ha radicato in me un concetto fondamentale: per fare un buon gelato, così come per

fare un buon vino, ci vuole un'ottima materia prima. Quest'idea era già ampiamente diffusa nel mondo della ristorazione, ma non ancora in quello della gelateria. Se si decide di fare cibo di qualità non si può prescindere dall'aspetto agricolo che c'è dietro a ogni cosa che mangiamo; di conseguenza l'attenzione va concentrata sulla scelta degli ingredienti e dei fornitori. Federico (Grom, l'altro fondatore, ndr) e io abbiamo voluto controllare in parte anche l'agricoltura e abbiamo quindi

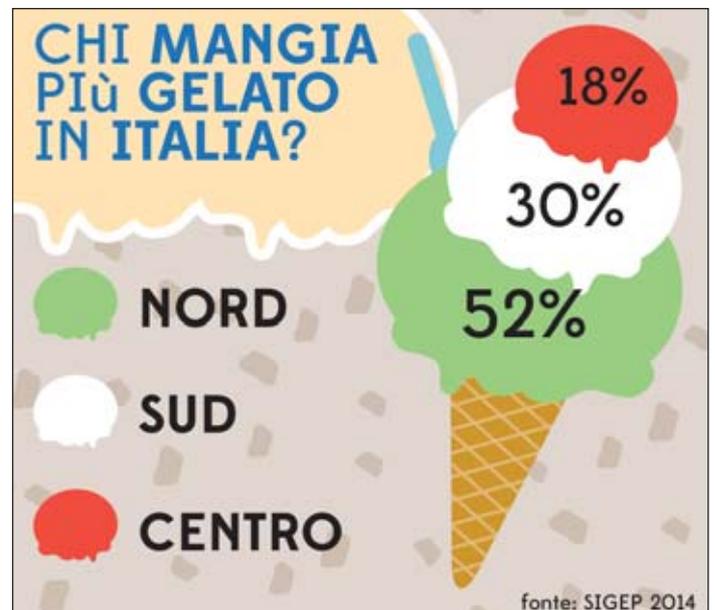
creato la nostra azienda agricola biologica, Mura Mura. Qui coltiviamo pesche, albicocche, pere e fichi e sperimentiamo più di cento varietà diverse!

Quali sono stati i dubbi iniziali prima di aprire la vostra prima gelateria?

Quando si decide di abbandonare le proprie certezze per seguire un sogno, i dubbi sono inevitabilmente molti e purtroppo si corre il rischio di cadere vittime della tendenza a scoraggiarsi a priori. Uno degli eventi che più ci hanno segnato è l'incontro con il rappresentante di una ditta produttrice di banconi per gelaterie. Eravamo alla fiera di Longarone (la più importante del settore), avevamo 27 e 28 anni e quello di diventare gelatieri era ancora solo un sogno. Eravamo inesperti, ma avevamo le idee chiare: volevamo fare il gelato “come una volta” - senza conservanti, coloranti

o aromi artificiali - e conservarlo nei “pozzetti”, che permettono una miglior tutela del prodotto. Quando gli esponenti ci guardò con aria di sufficienza e ci disse che in questo modo saremmo falliti

nell'arco di sei mesi e che i clienti dovevano essere conquistati prima con gli occhi, con vaschette strabordanti di gelato dai colori appariscenti. Fu un duro colpo, che sul momento smorzò il nostro entusiasmo. Ma eravamo convinti





della validità della nostra idea e decidemmo di andare avanti per la nostra strada. Oggi possiamo dire che abbiamo fatto bene, perché quella si è rivelata una delle scelte più azzeccate di tutta la nostra storia. Quando si è giovani e si vuole fare qualcosa di nuovo, si incontrano irrimediabilmente quelli che Federico ed io chiamiamo i “demolitori di sogni”; la vera forza sta nel credere profondamente nei propri

e andare avanti pensando con la propria testa, imparando ad accettare le critiche e ascoltando chi ha più esperienza, ma senza lasciarsi scoraggiare.

Come nasce il gusto del mese? Il gusto del mese esprime la voglia di non smettere mai di sperimentare ingredienti nuovi e abbinamenti inediti, magari ispirati alla storia della pasticceria italiana. Inoltre crea nei nostri clienti la curiosità di avere ogni mese qual-

cosa di nuovo da assaggiare! **Quali sono le parole chiave per descrivere Grom a chi ancora non vi conosce?**

Sul casotto di Mura Mura si legge “Osessione Eccellenza”, espressione che riassume bene la nostra filosofia: il desiderio di offrire il meglio. Fare qualità è sempre possibile, ma bisogna perseguire l’obiettivo con grande determinazione, cosa che cerchiamo di mettere in ogni aspetto

del nostro lavoro: dalla sperimentazione varietale nella nostra azienda agricola, alla selezione attenta delle materie prime, dallo studio accurato delle ricette, alla massima cura del servizio in gelateria.

A facilitare le cose, poi, è il fatto che le nostre passioni coincidano con il nostro lavoro!

In un momento di crisi come questo come riuscite a preservare i vostri dipendenti e quali sono, secondo voi, le possibilità di riuscire a uscire dalla crisi senza uscire, per forza, dall'Italia?

Per uscire dalla crisi non si deve uscire dall'Italia, ma im-

parare a valorizzare i tratti della nostra identità che sono apprezzati in tutto il mondo: il cibo di qualità, il turismo e la moda.

La vera sfida è attingere dalla nostra ricca tradizione per creare prodotti innovativi, sapendosi adattare a un mercato sempre più dinamico e internazionale.

Qualche consiglio per chi sogna in grande pur avendo (ancora) le spalle piccole?

Sognare in grande è già metà dell’opera. Può sembrare scontato ma lo penso veramente: nulla è impossibile, quando ci credi davvero.



MESTIERE GELATIERE

- Difficoltà a trovare lavoro? Pronti con coni e copette. Secondo un recente studio di Fipe-Confcommercio mancano in Italia figure professionali esperte nei settori della pasticceria e gelateria. Nel 2013 a rimanere scoperte sono state ben 600 posizioni lavorative, una mancanza del 12% per il settore, che conta circa 30000 imprese. A differenza di quanto si potrebbe pensare, la maggior parte delle gelaterie si trova al nord: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna contano da sole quasi 5000 imprese. Secondo la Confcommercio sarebbe opportuno potenziare la formazione professionale e incrociare domanda e offerta, puntando ad esempio sull’alternanza scuola-lavoro o facilitando l’assunzione dei giovani con contratto di apprendistato. L’ultimo rapporto McKinsey, infine, ha mostrato come un imprenditore su due in questo settore ha avuto difficoltà nel trovare dipendenti qualificati: ben il 13% delle assunzioni programmate per lo scorso anno non è stato effettuato.

INCONTRI. LUCA BENEDETTI, RESPONSABILE DI AREA NORD EST GROM, RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

Dietro il prodotto le persone

«Nel periodo in cui vivevo a Bologna per studio frequentavo spesso la gelateria Grom: da subito, dopo l’inaugurazione. Ho sostenuto il colloquio un pomeriggio, in un ambiente pieno di entusiasmo e spirito di gruppo. Una delle cose che mi affascinavano, insieme al prodotto e alla materia prima, era il rispetto per le persone e lo spirito di squadra. Ho iniziato come conista junior a 30 ore settimanali a Bologna nel marzo 2009. I percorsi successivi sono stati molto belli, intensi, e mi hanno portato a lavorare su altri negozi in Italia. Attualmente ricopro la mansione di Responsabile di Area Nord Est. Il brand dell’azienda ancora oggi è intriso della stessa filosofia e passione con cui Federico e Guido hanno iniziato. Ogni giorno la volontà di ricerca e sviluppo della materia prima è l’elemento costante, in-

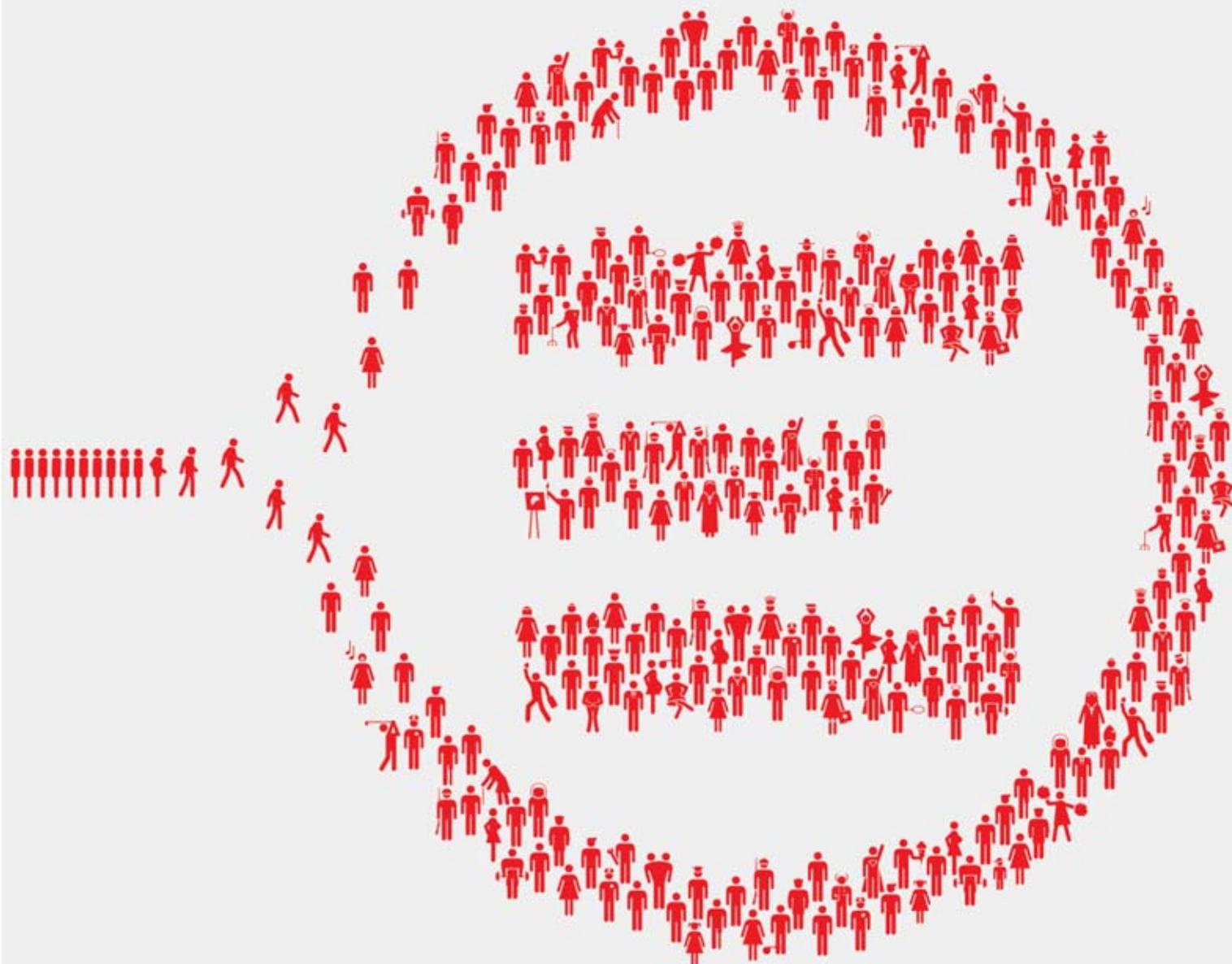
sieme alla cura per la comunicazione, l’attenzione per il prodotto e per il cliente. La storia di Grom dimostra che avendo volontà, passione, determinazione educazione e umiltà, è possibile raggiungere grandi

risultati e fare ancora impresa e qualità sui prodotti in Italia. E questo ha ancora più valore in un momento in cui le condizioni socioculturali del nostro Paese invitano le persone a partire invece di restare».



Foto: Viola Berlanda

SHORTOLOGY
for Emergency



[Fai la tua parte. Stai con Emergency]

Emergency è nata 20 anni fa per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà. Da allora abbiamo assistito oltre 6 milioni di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastrati al mondo.

Aiutaci con l'attivazione di una donazione periodica (RID): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.

Vai su www.staiconemergency.it/subito per scoprire come si fa.
Fai la tua parte. Stai con Emergency.



EMERGENCY
www.emergency.it

La città in tasca

Scarica
l'app di
Radio Jeans

- **Green card.** Se hai un'età compresa tra i 15 ai 29 anni, con la Green Card che si ritira presso l'Informagiovani di Genova, avrai sconti e agevolazioni.



Genova si scopre **giovane**



► Il Porto Antico di Genova, uno dei luoghi più cool del capoluogo ligure

Cultura, locali, sport, servizi e sconti. Il capoluogo ligure mette in circolo tutte le informazioni per la generazione 2.0

Una sfida per chi racconta che la Liguria sia una terra solo popolata dalla terza età. Genova invece si scopre giovane e presenta il primo progetto di comunicazione "mobile" a misura di giovani. Si chiama "Young ci-

ties", la nuova app con tutte le informazioni per i giovani. La città diventa così a misura di smartphone e in modalità georeferenziata: bastano pochi secondi per trovare l'orario della mensa universitaria o la zona

wi-fi più vicina. Se ne è parlato a Palazzo Tursi in occasione della presentazione dell'Assessore alla Scuola, Sport e Politiche Giovanili, Pino Boero, che ha fortemente voluto il progetto, e Pippo Rossetti, Assessore all'Istruzione e al Bilancio della Regione Liguria, che da sempre ha promosso la partecipazione studentesca ai media come Zai.net e Radio Jeans. "In questo caso - ha dichiarato - l'offerta di opportunità si arricchisce di un altro strumento, quello dell'app e si inserisce nella volontà di rendere i giovani sempre più protagonisti del loro tempo e delle loro scelte per facilitare un dialogo personalizzato tra il cittadino e le strutture del territorio in cui vive". Ma come funziona Young Cities? Innanzitutto si parte da un portale www.youngcities.it, che contiene tutte le informazioni utili per vivere la città: ad esempio, biblioteche, musei, mense universitarie, teatri, spiagge, campi sportivi e così via; informazioni "certificate" e attendibili proprio perché provengono dal Comune. Collegata al portale è la app che consente di visualizzare in modalità georeferenziata notizie, risorse e servizi

che il Comune di Genova mette a disposizione dei giovani concittadini. A queste vanno ad aggiungersi i concerti, i locali, gli eventi e gli appuntamenti rigorosamente up-to-date. Segnalati anche tutti gli esercizi che applicano gli sconti per i possessori della Green Card. La app è navigabile attraverso quattro canali tematici: cultura e spettacoli, servizi ai cittadini, eventi e sport, formazione e lavoro. "Alle informazioni istituzionali si aggiungeranno quelle segnalate dagli utenti - ha spiegato Renato Truce, direttore di Radio Jeans, il network ligure che con Mandragola editrice ha sviluppato il progetto - Chi si registra

a Young cities collaborerà all'evoluzione del database". Si potranno infatti proporre eventi, correzioni e nuove informazioni utili. Per segnalare una barriera architettonica basterà scattare una foto con il telefonino.

La app è stata realizzata con il sostegno iniziale della Regione Liguria nell'ambito del progetto Radio Jeans.

Il Comune di Genova ha arricchito l'offerta-base ed è stato il primo ad aderire e a fornire tutti i dati per creare la banca dati iniziale; altri venti municipi in Liguria seguiranno le sue orme. Young cities è scaricabile dall'app Radio Jeans nello store di Android e Apple.

SCARICA GRATIS YOUNG CITIES E SEGNA LA ANCHE TU IL TUO EVENTO!

- Vuoi segnalare il concerto della tua band? È semplicissimo. Dopo aver scaricato la app di Radio Jeans, vai su Young Cities: lì c'è un'area speciale permette infatti di caricare gli appuntamenti. In questo modo ci si può autopromuovere. Inoltre, seguendo il meccanismo di molte app che si alimentano grazie all'interazione degli utenti, chi si registra su Young Cities avrà una progressione a seconda della propria "partecipazione": da Baby a Master, passando per Cicero, sulla base delle segnalazioni e dei commenti inviati.



► Gli assessori Pino Boero (Comune di Genova, politiche giovanili) e Pippo Rossetti (Regione Liguria, istruzione)

Miti dell'arte

Guarda
le opere
esposte

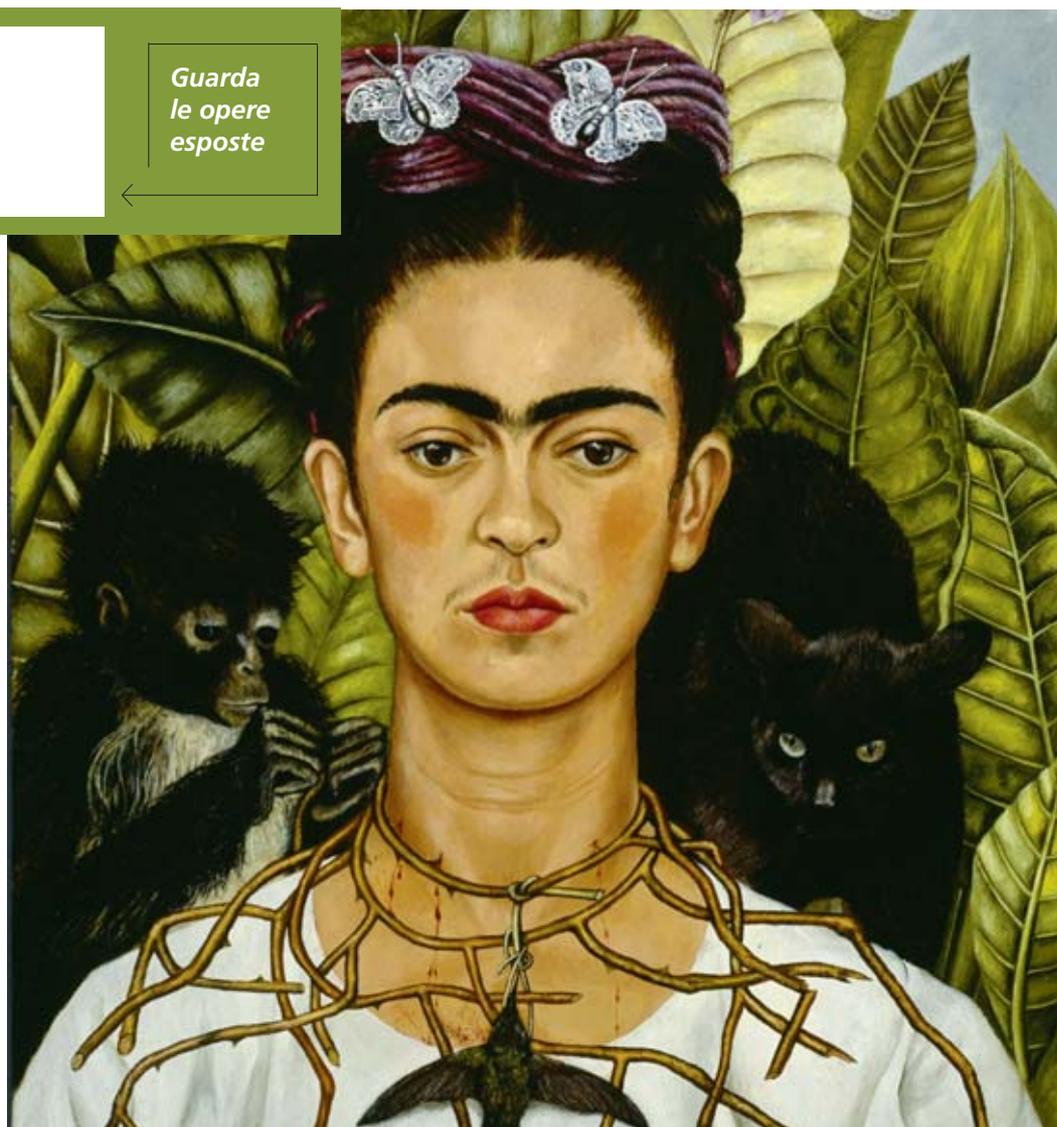
Viva la vida!

Passione per la vita, la politica, la rivoluzione. Frida Kahlo in mostra a Roma e a Genova nell'evento più atteso dell'anno

Redazione di Roma

Una vita intensa segnata dalla malattia e dal grande amore per Diego Rivera, un'eroina femminista e pasionaria che ha rivoluzionato il concetto di bellezza: l'artista messicana Frida Kahlo, simbolo dell'avanguardia artistica e dell'esuberanza della cultura messicana del Novecento è finalmente protagonista in Italia di due grandi mostre. La prima, a Roma, alle **Scuderie del Quirinale, dal 20 marzo al 31 agosto 2014**, indaga Frida Kahlo e il suo rapporto con i movimenti artistici dell'epoca, dal Modernismo messicano al Surrealismo internazionale, analizzandone le influenze sulle

sue opere. La mostra genovese, **Frida Kahlo e Diego Rivera, a Palazzo Ducale, dal 20 settembre 2014 al 15 febbraio 2015**, prosegue il racconto iniziato, analizzando l'universo privato di Frida, un universo di grande sofferenza, al centro del quale ci sarà sempre il marito Diego Rivera. La sua arte si è sempre fusa con la storia e lo spirito del mondo a lei contemporaneo. Fu proprio il suo spirito rivoluzionario che la portò a rivalutare il passato indigeno e le tradizioni folkloriche, i colori e i simboli della cultura popolare messicana. Allo stesso tempo Frida è un'espressione dell'avanguardia artistica e



► Frida Kahlo *Autoritratto con collana di spine*, 1940

dell'esuberanza culturale del suo tempo e lo studio della sua opera permette di intersecare le traiettorie di tutti i principali movimenti culturali internazionali che attraversarono il Messico: dal Pauperismo rivoluzionario all'Estridentismo, dal Surrealismo a quello che decenni più tardi avrebbe preso il nome di Realismo magico. La

tra cui quelli realizzati da Nicolas Muray negli anni Quaranta. Se infatti l'esposizione intende approfondire la produzione artistica di Frida Kahlo nella sua evoluzione, dagli esordi alle componenti ideologico-politiche ispirate dal muralismo messicano (Rivera, Orozco), al centro è il tema dell'autorappresentazione con una serie di indimenticabili autoritratti. In tempi di ricerca

della perfezione a tutti i costi, usciamo frastornati e incantati dai dipinti di Frida Kahlo, ognuno diverso dal precedente, uguali solo nella rinuncia all'idealizzazione di sé. Ciò che lei conquisterà sarà l'amore per il proprio corpo imperfetto, persino "brutto", ma intensamente vivo, soggetto alle più atroci intemperie, trafitto da aghi, trapassato da radici. Quindi bellissimo.



► Frida Kahlo *Moses o Nucleo Solare*, 1945

« Il surrealismo è la magica sorpresa di trovare un leone in un armadio dove si è certi di trovare delle camicie »

mostra romana, da non perdere, riunisce attorno ad un corpus **capolavori assoluti** provenienti dai principali nuclei collezionistici, opere chiave appartenenti ad altre raccolte pubbliche e private in Messico, Stati Uniti, Europa. Completa il progetto una **selezione dei ritratti fotografici** dell'artista,



► Diego Rivera *Ritratto di Natasha Gelman*, 1943

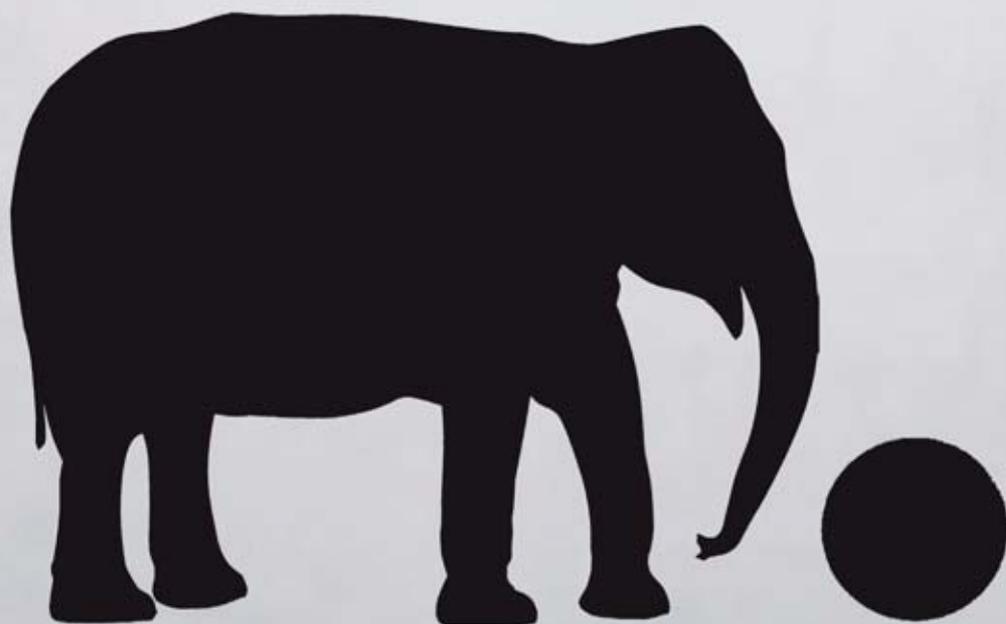
DEL DIVERTIMENTO NEANCHE L'OMBRA

Nei circhi gli animali sono vittime di innaturali forzature del comportamento. ENPA si batte per un circo senza animali.

Un circo senza violenze e senza l'esercizio quotidiano della sopraffazione. Un circo fatto solo di acrobati, giocolieri, maghi e saltimbanchi, come già esiste in tanti altri paesi del mondo.

Pensaci. Un posto in cui gli animali sono tenuti prigionieri e non sono neanche l'ombra di quello che sarebbero in natura, secondo te è un posto in cui un bambino può imparare qualcosa di buono?

Sostieni la nostra petizione contro il finanziamento pubblico ai circhi con animali. Aiutaci a raccontare a tuo figlio una storia a lieto fine.



Come aiuto il pianeta

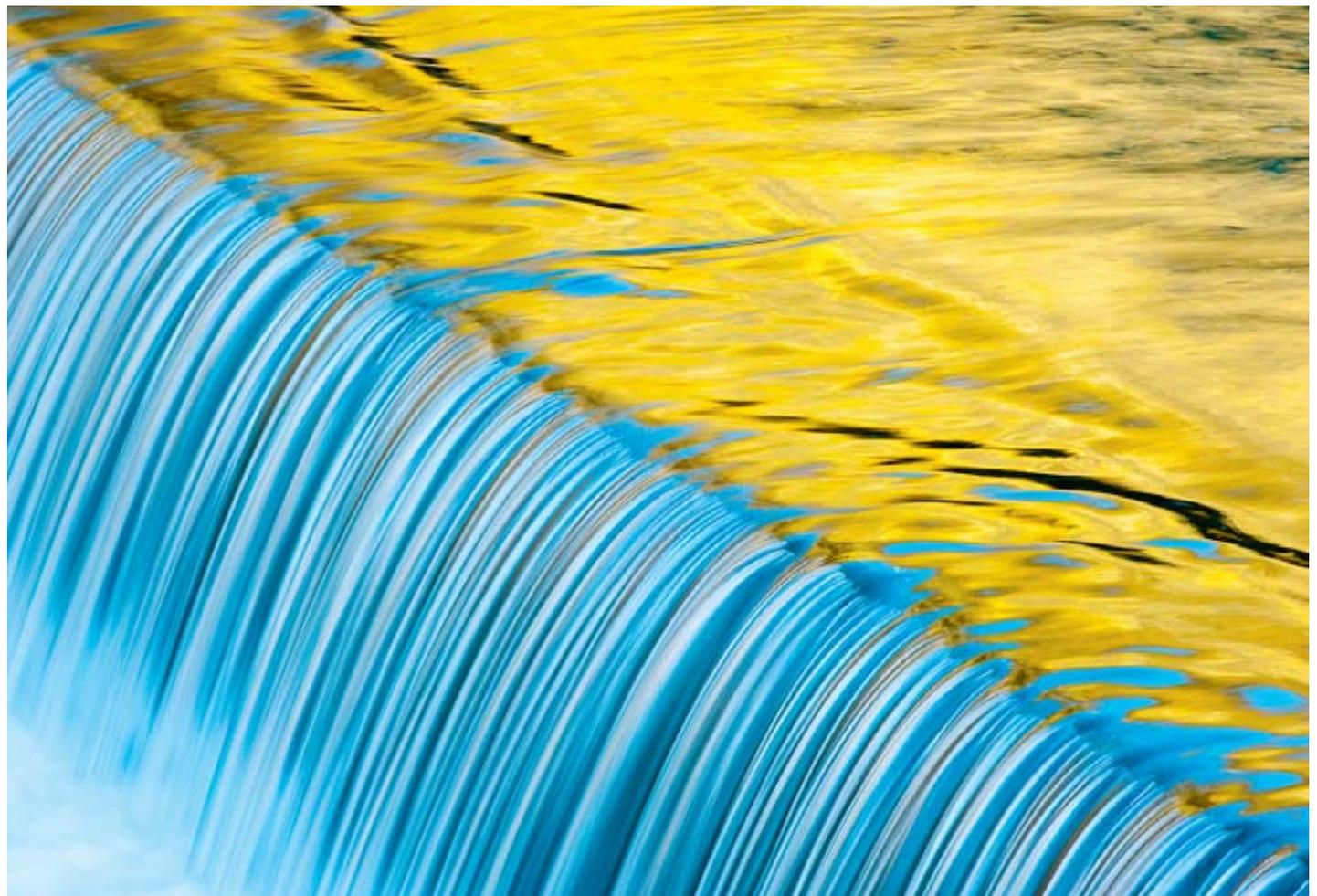
● **Allarme in India.** Prosciugamento delle falde nei mesi aridi, inquinamento delle risorse idriche, infrastrutture logore e sistema fognario carente.



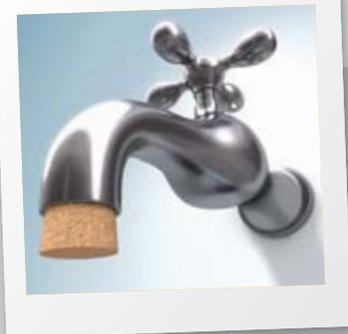
Il mio energy drink? L'acqua!

Si è appena conclusa la festa per la Giornata Mondiale dell'Acqua, un appuntamento importante per conoscere un tema delicato come il rapporto fra risorse idriche ed energia

Il World Water Day quest'anno avuto al centro il rapporto fra acqua ed energia: manifestazioni e convegni organizzati in ogni Paese hanno puntato l'attenzione sulle forti disegualianze all'accesso alle risorse del pianeta e sulla produzione di energia che richiede l'utilizzo delle risorse idriche (fonti energetiche idroelettriche, nucleari e termiche). Temi quanto mai attuali in Italia. Se infatti il fabbisogno giornaliero suggerito dall'Onu per bere, cucinare, pulire è di 20-50 litri di acqua al giorno a persona, un rapporto del WWF lanciato con un claim esemplificativo "Acqua in bocca: quello che il cibo non dice sull'impronta idrica" stabilisce che ogni italiano beve oltre 6000 litri di acqua al giorno, nascosta nei prodotti che consumiamo e per via degli sprechi. I cambiamenti climatici e le economie a forte tasso di sviluppo industriale, spingono nel 2014 l'Onu a facilitare lo sviluppo di politiche che aprano la strada all'uso sostenibile delle ac-



SAVE WATER!



- Tutti possiamo fare qualcosa agendo più consapevolmente. Ecco alcuni consigli per risparmiare acqua a casa: da condividere con tutta la famiglia.
- **Applicare un riduttore di flusso** ai rubinetti casalinghi. In questo modo si risparmiano 4mila litri di acqua potabile in un anno.
- **Utilizzare elettrodomestici di classe A+ a pieno carico.** Così si può arrivare a tagliare il consumo idrico fino a 10mila litri all'anno.
- **Sciacquone intelligente.** Con i due tasti per due differenti volumi d'acqua si risparmiano 100 litri d'acqua al giorno.
- **Raccogliere l'acqua piovana** e utilizzarla per lavare l'auto e annaffiare le piante.
- **Fare la doccia al posto del bagno,** garantendo un risparmio di 1.200 litri di acqua potabile all'anno.
- **Chiudere il rubinetto** quando ci si lava i denti o ci si insapona per un risparmio di 6 litri d'acqua.
- **Riutilizzare l'acqua** usata in cucina per lavare frutta e verdura o per scolare la pasta.
- **Innaffiare la sera** per far sì che penetri meglio nel terreno e che evapori meno velocemente.
- **Controllare lo stato degli impianti** per evitare perdite.
- **Chiudere il rubinetto centrale** quando si va in vacanza.

que in un'auspicabile economia verde. È sempre più chiaro, infatti, che "l'oro blu" non è un bene infinito e che bisogna ripensare e rimodellare il modello economico mondiale fino ad oggi basato solo su profitti e consumi.

Acqua=energia

Non a caso il tema delle sinergie fra "acqua ed energia" viene proposto dalle Nazioni Unite alla vigilia del 2015, un anno ricco di importanti scadenze internazionali, come la conclusione degli obiettivi del Millennium, la proposta da parte delle stesse Nazioni Unite



dell'agenda degli obiettivi sostenibili post-2015 e soprattutto di EXPO, il cui slogan è "Nutrire il mondo, energia per la vita". L'ambizione dell'esposizione internazionale che si terrà a Milano è infatti quella di proporre agli Stati ed alla comunità internazionale proposte e modelli con cui garantire cibo, acqua ed energia per tutti entro il 2030. Una sfida non indifferente, se consideriamo che ciascuna di queste problematiche è strettamente connessa alla crescita della domanda, a fronte di una sempre maggiore scarsità o rarefazione delle disponibilità del bene stesso. La produzione di energia utilizza grandi quantità di acqua, negli impianti idroelettrici, come nei processi di raffreddamento delle centrali e in quelli di estrazione e trattamento dei combustibili. Di contro, anche la fornitura di acqua richiede notevoli quantità di energia e in un mondo in cui la doman-



da futura per entrambe le risorse si intensificherà, il lega-

me che le unisce diventa sempre più una criticità. Entro il 2035 è previsto un aumento del consumo mondiale di energia pari al 35%, cui si aggiungono le altrettanto preoccupanti stime provenienti dal settore agricolo – il più idrovoro di tutti – che nello stesso lasso di tempo potrebbe crescere di oltre il 50%, arrecando ulteriore pressione sulle ri-

risorse idriche. Ma mettere a rischio le già sovra sfruttate risorse globali – nel mondo attualmente sono ancora 780 milioni le persone senza adeguata acqua potabile e 1,3 miliardi quelle senza elettricità – non saranno però solo gli aumenti demografici e dei consumi. Dure ripercussioni potrebbero arrivare infatti dal global warming e dai

cambiamenti climatici indotti, in particolare per quanto riguarda l'intensificarsi dei periodi di siccità. Pericolo segnalato anche per l'Europa, dove è stimato un abbassamento nei livelli dei bacini fluviali meridionali (soprattutto in Italia, Francia e Penisola Iberica) che potrebbero ridursi fino all'80%.

● Generation Awake: l'Unione Europea realizza un portale per l'ambiente

I personaggi ricordano quelli dei film di animazione più riusciti, ma i contenuti sono interessanti e a prova di ragazzi svegli. *Generation Awake: Imagine all the Water* è un portale che mostra con brevi testi e animazioni quanta acqua costa quello che facciamo, indossiamo, mangiamo. È una guida a scoperte curiose e sorprendenti: sapevate, per esempio, che una pizza margherita vale 1.216 litri d'acqua? Proprio così: per passare da pomodori e frumento a quella meraviglia che è la pizza appena sfornata occorre una quantità d'acqua pari a quanto beve un adulto in 800 giorni (oltre due anni!).



QUELLO CHE IL CIBO NON DICE

● Tutti lasciamo tracce dei nostri consumi, ma non tutti sanno cos'è l'impronta idrica individuale, ovvero la somma delle impronte idriche di tutti i beni e i servizi che consumiamo. Secondo quanto affermano gli scienziati dell'Università di Twente nei Paesi Bassi, l'impronta idrica media globale per consumatore tra il 1996 e il 2005 è stata di 3800 l/giorno (1385 m³/anno), con valori medi pari a 3900 l/giorno (1426 m³/anno) per i tedeschi, 6700 l/giorno (2461 m³/anno) per gli spagnoli, 4500 l/giorno (1635 m³/anno) per i danesi e 3800 l/giorno (1405 m³/anno) per i polacchi. Dallo studio è emerso anche che i nostri modelli e volumi di consumo influenzano direttamente l'impronta idrica individuale. Una persona che beve molto caffè e mangia carne regolarmente, ad esempio, avrà probabilmente un'impronta idrica molto più elevata rispetto a un vegetariano che beve l'acqua del rubinetto. È importante anche riconoscere la differenza tra l'impronta idrica interna e quella esterna. Per i Paesi che dipendono in larga misura da risorse idriche estere, l'impatto principale del consumo e dell'inquinamento di cui sono responsabili viene esternalizzato, nel senso che gli effetti ricadono direttamente sul Paese fornitore. Questo è ciò che avviene in gran parte dei Paesi europei. Di fatto alcuni, come l'Italia, la Germania, il Regno Unito e i Paesi Bassi hanno un'impronta idrica esterna pari al 60-95% della propria impronta totale.

Vuoi calcolare la tua impronta idrica? Puoi farlo utilizzando l'apposito strumento presente sul sito Water Footprint Network: <http://www.waterfootprint.org/>

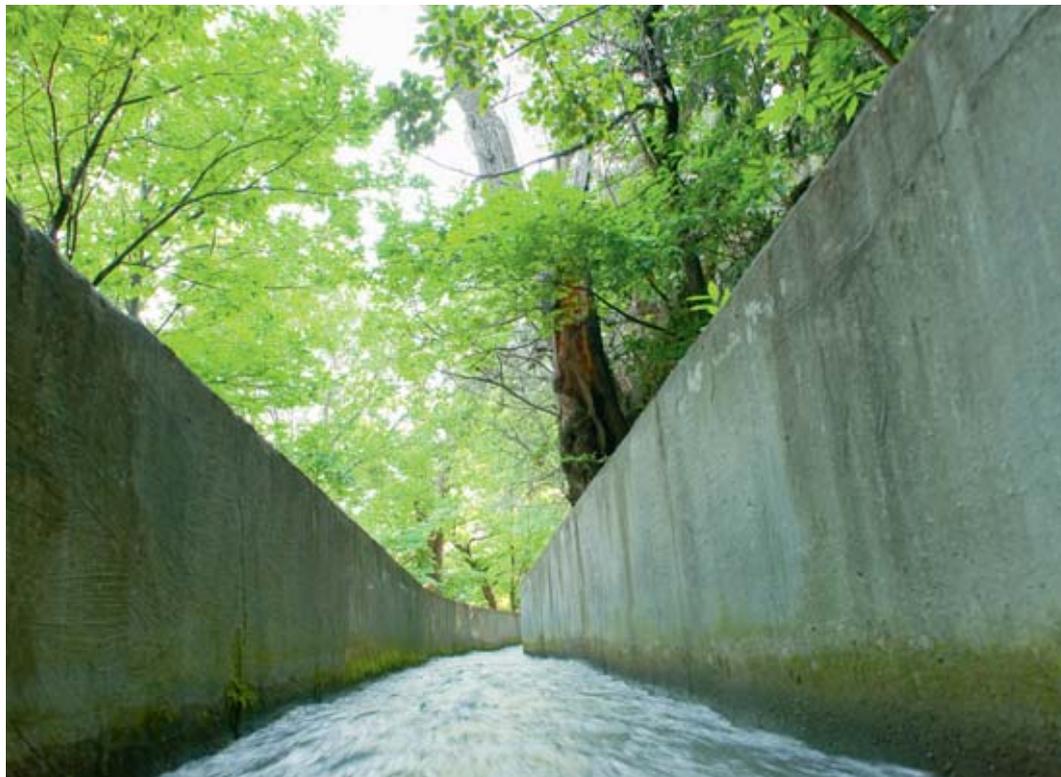


IN ITALIA. A COLLOQUIO CON JULIEN VUILLERMIN, PRESIDENTE BIM VDA

Se le risorse idriche diventano un gioco

Il 22 marzo scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'acqua. Quali le attività organizzate dal vostro consorzio? Il tema di quest'anno è particolarmente vicino alla Valle d'Aosta, che si colloca al quinto posto in Italia per la produzione di energia da fonte idroelettrica. L'acqua, la sua qualità, il suo corretto impiego e il suo adeguato sfruttamento sono temi con i quali il Consorzio BIM Valle d'Aosta si confronta quotidianamente. Ogni anno, poi, il Consorzio BIM Valle d'Aosta, unitamente a Regione e CVA (Compagnia Valdostana delle Acque), promuove, in occasione del 22 marzo, una serie di eventi che hanno lo scopo di focalizzare l'attenzione sull'argomento, coinvolgendo i cittadini, gli studenti, gli operatori economici e della Pubblica Amministrazione, gli imprenditori, le Associazioni. Per approfondimenti specifici è a disposizione il minisito permanente dedicato alla Giornata Mondiale dell'Acqua in Valle d'Aosta (<http://www.giornatamondialeacqua.bimvda.it/>)

Avete inventato anche un gioco... Sì, Bim Acqua Pursuit è un gioco on-line che permette di approfondire le conoscenze in tema di acqua, gratuito e aperto a tutti. Dal sito BIM è possibile giocare per verificare le proprie conoscenze sull'acqua e gareggiare on-line. Sfidandosi con gli altri concorrenti, si possono guadagnare posizioni in clas-



sifica. Non solo conoscenza dell'argomento, ma anche prontezza nelle risposte, sono gli elementi vincenti di questo gioco.

Per un mese ad Aosta ci sarà una mostra dedicata all'acqua: come è strutturata? "Acqua & Energia" è una mostra a cielo aperto, visitabile nei due sensi di percorrenza della piazza centrale aostana. Da una parte il tema è quello della produzione di energia idroelettrica, dall'altro il risparmio idrico. Alcuni pannelli spiegano le attività realizzate dal Consorzio Bim in materia di risorse idriche; sono esposte anche alcune realizzazioni fotografiche dei

partecipanti al concorso "Photoau & Videau" del Bim. L'allestimento sarà fatto con stendardi verticali sospesi alle arcate dei portici che contornano un lato della piazza.

La Valle d'Aosta è quinta in Italia per la produzione di energia idroelettrica: quante centrali ci sono? E quanta energia si produce mediamente durante l'anno? Il patrimonio idroelettrico, nato nei primi anni di industrializzazione, è cresciuto nel tempo. Attualmente sono installati sul territorio regionale impianti di produzione lungo l'asse principale della valle e lungo le vallate laterali: sfruttando la notevole portata idrica o il dislivello montano si producono circa 3 miliardi di kWh con quasi un centinaio di

centrali.

Secondo lei i giovani valdostani sono abbastanza consapevoli dell'importanza dell'acqua come risorsa? In Valle d'Aosta, dove fortunatamente la disponibilità idrica non scarseggia, potrebbe sembrare superfluo sensibilizzare le nuove generazioni sulla risorsa idrica; tuttavia l'acqua deve essere non solo sufficiente dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, soprattutto per l'utilizzo umano. Solo rendendoci conto che la qualità dell'acqua va tutelata possiamo garantire che in futuro si potrà continuare ad usufruire pienamente di questa risorsa. Per questo la nostra attenzione è rivolta in particolar modo alle nuove generazioni.

COS'È FEDERBIM

- La Federbim, Federazione nazionale dei consorzi di bacino imbrifero montano, rappresenta a livello istituzionale le problematiche dei 63 Consorzi Bim sul territorio italiano. L'intento è quello di ripagare, in parte, agli abitanti dei territori montani, i danni dovuti alla presenza di bacini, impianti e reti di distribuzione idroelettrica, tramite la gestione delle entrate dovute al sovraccanone, versato dai concessionari di derivazioni d'acqua pubblica, che hanno opere di presa all'interno dei bacini imbriferi stessi.

Esperienze a sistema

Come Federbim noi abbiamo un rapporto molto speciale con l'acqua. Il World water day ci è sembrata quindi l'occasione più giusta per intraprendere una collaborazione più stretta con il CAI (Club Alpino Italiano), che dal 2002 organizza il progetto "L'acqua che berremo". Il 22 marzo Cai e Federbim si sono proposti di sottoscrivere un protocollo d'intenti finalizzato ad una maggiore collaborazione per una corretta gestione dei territori di montagna. Tra gli obiettivi più importanti, quello della sensibilizzazione, soprattutto delle generazioni più giovani. Se nessuno mi spiega l'importanza di certi comportamenti, a me non viene spontaneo seguirli: ad esempio, per me non era normale quando ero adolescente fare la raccolta differenziata, cosa che magari viene spontanea alle nuove generazioni, perché sono consapevoli di quanto sia necessario. Lo stesso deve avvenire con la risorsa acqua, perché è un bene non infinito e dobbiamo preservarlo. Da parte nostra, come consorzi preserviamo le risorse idriche dei nostri territori, utilizzate dalle centrali idroelettriche per produrre energia, assicurando il deflusso minimo vitale, ovvero la quantità d'acqua minima necessaria a tenere in vita i corsi d'acqua.

Come prima azione del nostro protocollo d'intenti con Cai stiamo eseguendo una mappatura di tutte le esperienze di collaborazione già in essere sul territorio nazionale, ma a livello locale. Vogliamo censire le buone pratiche ed esportarle in altre zone, così da mettere a sistema i progetti e le azioni. Vogliamo mantenere i nostri territori al miglior livello possibile di vivibilità.

**Carlo Personeni,
Presidente Federbim**



E ora tocca a te!

ONDE DI MONTAGNA

IL GRANDE CONCORSO
PER LE SCUOLE SUPERIORI ITALIANE

C'è tempo fino al **30 aprile** per partecipare al concorso promosso dalla Federazione Nazionale dei Bacini Imbriferi Montani in collaborazione con i network giovanili Zai.net e Radio Jeans dedicato al tema dell'acqua.

Inviando articoli, contributi audio, video e fotografici sul risparmio idrico e acqua come energia si possono vincere:
3.000 Euro per la scuola, da spendere in un laboratorio radiofonico o altra attrezzatura e, per i ragazzi,
500 Euro al primo classificato
e **300 Euro al secondo** oltre a pubblicazioni.

Che aspetti? Chiudi il rubinetto, apri una radio! Info su
www.zai.net/ondedimontagna/concorso



Sport

Sci

INFOWEB
www.fisi.org

tempo di lettura: 6 minuti

Giovani campionesse

● **Frecce sulla neve.** Nuovo record del mondo di sci velocità: 252,454 Km/h. A realizzarlo il valdostano Simone Origone sulla pista Foret Blanche a Vars.



La ragazza con le ali ai piedi

A soli 22 anni Nicole Agnelli è già una campionessa: determinata, si è guadagnata l'accesso alla squadra azzurra in Coppa del Mondo e ha appena conquistato il terzo posto nei campionati italiani di sci alpino

Jacopo Bertella, 18 anni



È sempre una grande emozione parlare con una giovane campionessa. Tu non fai eccezione e conquististi con la semplicità di "ragazza della porta accanto": sei d'accordo?

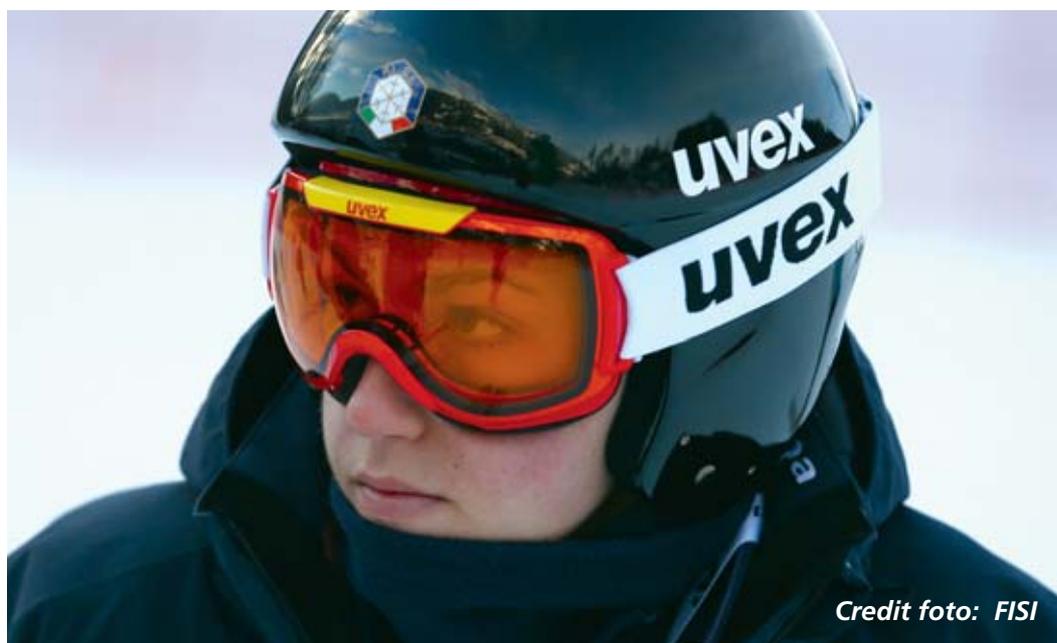
Sono una normale ragazza di 22 anni che ha iniziato a sciare all'età di 5 sulle piste di casa, a Caspoggio, con mio padre. Oltre allo sport, che mi impegna molto, quando sono a casa, mi piace uscire e divertirmi con gli amici ed amo leggere.

Hai ormai superato i momenti no dovuti ad infortuni. Attualmente sei conscia di essere una realtà positiva dello sci italiano?

Devo dire che i due infortuni subiti in questi anni sono stati

difficili da superare, ma mi hanno comunque aiutata a crescere mentalmente e a rafforzare il mio carattere. Quest'anno con le prime gare di Coppa del mondo mi sono resa conto che con un buon lavoro e la giusta determinazione, posso ottenere ottimi risultati anche tra le Big. **Ti ha soddisfatto la tua stagione agonistica con l'ottimo risultato del gigante di Are?**

Questa stagione è partita in maniera molto positiva (3° posto nel gigante di Levi-Coppa Europa) e ad essere sincera non avrei mai pensato di ottenere la mia prima qualifica in Coppa del Mondo nel gigante di Are, dove ho chiuso al 21° posto. Dopo tre terzi ed un se-



Credit foto: FISU

condo posto in Coppa Europa, ho finalmente conquistato il gradino più alto nelle finali di Coppa Europa nel gigante di Soldeu. Questa vittoria mi ha consentito di chiudere al secondo posto la classifica generale del gigante, conquistando così il posto fisso in Coppa del mondo per la prossima stagione.

Sei già pronta e determinata per la futura stagione agonistica?

I risultati di quest'anno mi hanno dato una grande carica per affrontare la prossima stagione. Non sarà facile ma ce la metterò tutta!

CHI È

● Nicole Agnelli ha esordito nel Circo bianco il 20 gennaio 2007 a Hemsedal (in Norvegia) giungendo 46ª in supergigante. Debutta in Coppa Europa a cinque anni sul tracciato di casa di Caspoggio in supercombinata. Nel 2012 grazie alla convocazione per i Mondiali juniores di Roccaraso 2012, vince la medaglia d'argento nella gara a squadre assieme a Giordano Ronci, Karoline Pichler e Alex Zingerle. L'anno seguente conquista il titolo italiano juniores di slalom speciale a Courmayeur. Nel novembre 2013 conquista il primo podio, un terzo posto, in Coppa Europa nel gigante di apertura della stagione, disputato sulle nevi di Levi. **Coppa del Mondo:** Miglior piazzamento in classifica generale: 108ª nel 2014. **Coppa Europa:** Miglior piazzamento in classifica generale: 11ª nel 2014. 5 podi: 1 vittoria; 1 secondo posto; 3 terzi posti.

GLI ATLETI DEGLI SPORT INVERNALI

1	SCI ALPINO	138
2	SCI DI FONDO	123
3	BOB/SKELETON	112
4	SNOWBOARD	96
5	SALTO E CN	65
6	SLITTINO	62
7	SCI ALPINISMO	56
8	BIATHLON	54
9	SCI ERBA	21
10	SCI VELOCITÀ	14

TANTA PASSIONE, NIENTE DOPING

● L'immagine degli atleti che gareggiano su piste fantastiche, le riprese televisive delle più belle località dell'arco alpino, le vittorie degli Azzurri che stimolano lo spirito di emulazione, sono tutte componenti determinanti nel far crescere il desiderio di praticare sport in montagna. Un desiderio corroborato forse anche dal fatto che lo sci è una delle specialità agonistiche più estranee agli scandali legati al doping. La Federazione e il Coni svolgono un ruolo importantissimo in questa direzione, sottoponendo gli atleti ai ferri controlli sul sangue e sulle urine. Avendo a disposizione montagne per il 50% del territorio, gli italiani non possono, quindi, che confermare grandi appassionati di discipline invernali.



Olimpiadi da film

Guarda il trailer del film

• **Un po' di storia.** Nato in Scozia, il curling si pratica soprattutto negli USA e in Canada. Fa parte delle discipline olimpiche degli sport invernali.



Il curling più pazzo del mondo

Virginia Lupi, 19 anni



Il curling a prima vista non è certo uno sport appassionante: otto persone su un campo ghiacciato che lanciano venti chili di pietre di granito verso dei cerchi lontani, mentre i compagni spazzolano velocemente il ghiaccio per far scivolare meglio la «stone» vicino al tondo dove si fanno i punti. Da oggi però chiunque abbia visto *La mossa del pinguino* avrà uno sguardo più affettuoso e divertito.

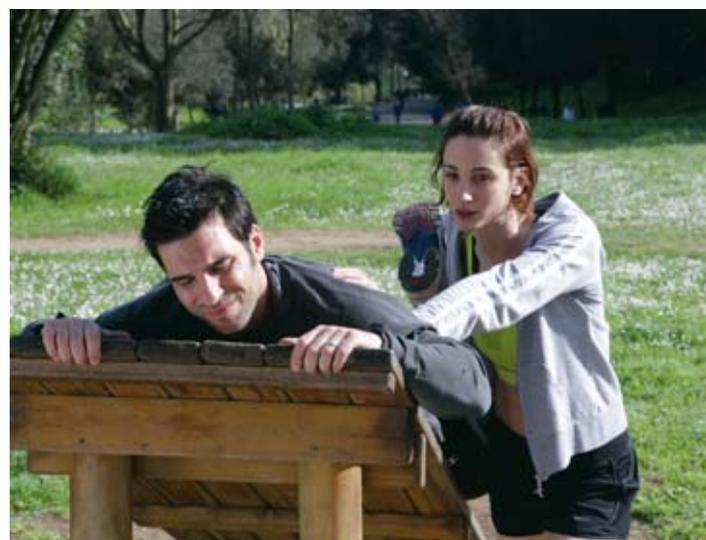
La mossa del pinguino, il debutto alla regia di Claudio Amendola, si appropria di uno dei temi ricorrenti nel cinema, quello dei falliti che tentano la svolta con un piano folle. Edoardo Leo, come nel recente *Smetto quando voglio* (a proposito, non perdetevolo!), veste i panni del leader. Stavolta deve convincere il più caro amico (Memphis), un faccendiere con parrucchino rosso (Fassari) e un ex vigile urbano sciancato (Fantastichini) a partecipare alle Olimpiadi invernali di curling a Torino nel 2006, uno sport che per i romani è solo: “boccette su ghiaccio”.

Bruno, il protagonista, è un marito e padre affettuoso, ma

inaffidabile, “inconcludente, superficiale, distratto, illuso e sognatore”: impossibile per lui trovare un lavoro stabile. Perciò passa le notti a pulire con lo scopettone i pavimenti di un museo romano, insieme all'amico di sempre Salvatore, che gli dà corda in tutte le folle pur capendone l'irrealizzabilità. Il punto di svolta? Un servizio televisivo sul curling, disciplina sportiva non troppo lontana (agli occhi di Bruno e Salvatore) dal loro lavoro notturno, accende nuovamente l'immaginazione dei due, che decidono di candidarsi nientemeno che alle Olimpiadi in quella specialità. E poiché la squadra di curling deve essere formata da quattro persone, reclutano altri due malcapitati: l'ex vigile Ottavio, abilissimo giocatore di bocce, e il mago del biliardo Neno. Inutile dire che Eva, la moglie di Bruno, non è affatto d'accordo e che il figlio Yuri si rivela più adulto del padre. Le scene dei primi allenamenti con tutto l'armamentario da curling sono esilaranti: difficile per il nostro gruppo mantenersi in equilibrio sul ghiaccio. Gag e scivoloni si susseguono a rit-



Quattro attori in gran forma interpretano il ruolo di quattro folli perdenti nella partita della loro vita



mo incalzante. Impossibile non provare simpatia per Bruno, un perdente che non smette di sognare nella sua prolungata adolescenza. Alla moglie Francesca Inaudi, alla resa dei conti dopo che lei esasperata lo ha cacciato, dice: “Te lo sei mai chiesto perché io sono così? Sono così perché quelli come me la maratona di Roma la fanno pensando che potrebbero pure vincerla. Perché quelli come me a giocare a calcetto ci vanno col nervosismo di chi si va a giocare una Champions League. Perché quando vedo in televisione uno con la medaglia al collo sul podio piango, Eva. Non perché ha vinto ma perché penso a quattro anni di sacrifici, rinunce, fatica, sudore per arrivare là. Quando uno stadio intero batte le mani per aiutare uno ad alzarsi mezzo centimetro in più, mi emoziono. Non ci andrò mai alle Olimpiadi, lo so pure io, ho voluto solamente sognarlo”.

IL GIOCO DEGLI SCACCHI FRA I GHIACCI



• Il curling conquistò un breve momento di popolarità durante le Olimpiadi di Torino nel 2006, ma resta misterioso per la gran parte del pubblico. Sostanzialmente prevede il lancio di una pietra lucida con attaccata una maniglia. Il funzionamento del gioco è piuttosto simile alle bocce, sebbene negli anni siano state inventate tattiche e strategie sempre più complicate: per questa e altre ragioni è stato soprannominato “il gioco degli scacchi fra i ghiacci”. Si gioca in quattro, esiste sia la categoria femminile sia quella maschile e lo si può praticare da professionisti anche dopo i 35 anni.

Sport

Calcio



INFOWEB

www.facebook.com/HazeEventi

tempo di lettura: 5 minuti

Haze cup 2014

Guarda
le foto

• **Gli organizzatori.**
Haze è una società specializzata nell'entertainment e nella comunicazione: l'idea del torneo è di Carlo Barile e Lorenzo Prini



La scuola nel pallone

Prosegue il torneo di calcio degli istituti superiori di Genova, che ha coinvolto otto scuole del capoluogo ligure. A seguire gli eventi, una società di servizi video e foto e le redazioni di Radio Jeans

Federico Brignacca, 17 anni



Siamo ormai vicini alla fine della HazeCup2014, il torneo dei licei genovesi, che si sta svolgendo ormai da un mese e mezzo. Tante partite giocate, tanti i tifosi che sono scesi in campo a sostenere le squadre e tanto impegno dell'organizzazione per rendere questo torneo memorabile. Nel corso di queste partite purtroppo non sono mancati episodi spiacevoli che hanno condizionato la serenità del torneo. Pensiamo ad esempio all'incidente della partita "D'Oria - Fermi" con un lancio di fumo in campo (da parte di un tifoso del Fermi ndr) o alla scorrettezza dell'Istituto "Im-

macolatine" che ha fatto giocare come portiere uno studente di un altro liceo. «Credo che in ogni caso sia un bel torneo - dice l'organizzatore Carlo Barile - e devo ringraziare Radio Jeans, per la passione con cui si sta dedicando a farlo conoscere tramite le dirette, e Kroma Vision, per la professionalità con cui sta lavorando».

Ma un ringraziamento speciale, ci racconta Carlo a microfoni spenti, va anche al personale dei due campi (di Quarto e Cornigliano ndr), dove si stanno disputando le partite, per la cortesia con cui si sta distinguendo.



Credit foto: Kroma Vision

► Un momento della partita "Immacolatine - Marco Polo"



Credit foto: Kroma Vision

► La squadra del King, prima in classifica del Girone B

I MARCATORI

3 Repetto (Deledda)
3 Ombrina (King)
2 Shahaï (Fermi)
1 Dapelo (Deledda)
1 Frassetto (Cassini)
1 Laiolo (King)
1 Sgruntani (King)
1 Pesce (King)
1 Brugnera (King)
1 Bilotta (Fermi)
1 Torre (Colombo)
1 Denaro (D'oria)
1 Buccheri (Deledda)



aggiornati alla fine del secondo turno

Primo turno

Fermi - Deledda 1-3
Cassini - Marco Polo 1-0
D'Oria - Colombo 0-0
King - Immacolatine 6-0

Secondo turno

D'Oria - Deledda 1-2
Immacolatine - Cassini 0-0
King - Marco Polo 1-0
Fermi - Colombo 2-1

Girone A

6	Deledda
3	Fermi
1	D'oria
1	Colombo

Girone B

6	King
4	Cassini
1	Immacolatine
0	Marco P.



aggiornate al secondo turno

YOUNG CITIES

TI OFFRE OGNI GIORNO
una città
CHE NON TI ASPETTI:
la TUA.



Scarica la nuova app
di Radio Jeans!



Musica

Hit

INFOWEB
www.emiskilla.com

L'Hip hop parla italiano

⌚ tempo di lettura: 6 minuti

Inarrestabile Emis

Il suo ultimo album è diventato disco d'oro, registra sold out ai concerti e da poco fa anche il conduttore in tv: anatomia di un super rapper

Scopri le tappe di Mercurio Tour



Credit foto: Stylaz

Emis Killa

Classe '89 e talento da vendere: a due anni dall'uscita del suo disco d'esordio *L'erba cattiva*, Emis Killa continua a convincere pubblico e critica, mettendo a segno una serie di successi strepitosi. Il suo nuovo album *Mercurio* è diventato disco d'oro a solo un mese dalla pubblicazione: un traguardo

annunciato, considerando che l'uscita è stata festeggiata direttamente al primo posto della classifica degli album più venduti e dopo 21 settimane è ancora nelle posizioni più alte. Quindici tracce variegata e arricchite da numerosi featuring: J-Ax, Max Pezzali, Salmo e Skin, quattro artisti completa-

mente diversi e che regalano a questo disco uno spessore decisamente eclettico. Non mancano le collaborazioni con G. Soave e Duellz, membri della Blocco Recordz, la storica crew di Emis Killa, che firma *Wow*, un brano che ha subito conquistato radio e social network.

E da qualche giorno è in rotazione radiofonica *Essere Umano*, forse una delle tracce più intense e introspettive dell'album, scritta a due mani da Emis Killa e Skin. Il rapper e una delle voci più straordinarie del panorama europeo hanno dato vita, infatti, a uno dei brani più emozionanti.

Il tour

Dopo aver registrato i primi sold out a Torino e Roma, Mercurio tour si arricchisce di date. Prima fra tutte la Milano di Emis, dove l'artista suona il 10 aprile (anche per questa data c'è già il tutto esaurito). Ma ci sono nuovi appuntamenti già confermati: il 24 maggio a Pavia, il 7 giugno di nuovo a Torino, il 3 luglio ancora a Roma con una special guest ancora da svelare, il 12 luglio ad Albe-

se Con Cassano (CO), il 23 agosto a Castagnole delle Lanze (AT) e l'11 settembre a Sesto San Giovanni. E altre date sono ancora in attesa di conferma: tutto ci fa pensare che il nostro rapper non intenda fermarsi e che segnerà molto probabilmente la colonna sonora dell'estate 2014. D'altronde, *Mercurio* è un disco che ha davvero le carte in regola per piacere a molti: da *Soli (assieme)* a *Straight rydah*, i quindici brani sono per tutti i gusti, anche dal punto di vista dei temi affrontati.

La conduzione

E non finisce qui. La passione

per il calcio di Emis è nota a tutti, ed è testimoniata anche da *MB45*, il brano dedicato a Mario Balotelli, presentato allo stadio lo scorso autunno prima di Milan - Udinese. Da circa un mese il Balo del rap è anche il nuovo conduttore di "Goal DeeJay", il programma di Sky Sport che presenta i 50 goal più belli della settimana a ritmo dei brani in classifica. Il tutto commentato dalla voce del giovane rapper. E per chi non ne avesse mai abbastanza, l'appuntamento è raddoppiato al venerdì in "Goal DeeJay Europa", dove si alternano in studio ospiti del panorama musicale e calcistico.

IL BOTTA E RISPOSTA

Disco d'oro, tour, conduttore televisivo: ti saresti aspettato tutto questo qualche anno fa?

No assolutamente, ancora oggi sono sorpreso di tutto quello che mi sta succedendo, tendo a sottovalutarmi in genere.

Come sono nati i pezzi di Mercurio? Ci sono stati momenti no?

Ovviamente sì, la creazione di un disco è sempre lunga e burrascosa, mi sono sbloccato verso la fine.

Amore e musica: binomio perfetto o talvolta si è costretti a scegliere?

È difficile coltivare relazioni nella mia situazione, sia per il lavoro che per il mio carattere.

Ti senti un interprete della tua generazione? Dai un consiglio ai diciottenni di oggi, come me.

Fate ciò che pensate sia bello, non quel che pensate sia utile o conveniente, usate il cuore oltre che la testa.

Mattia P., 18 anni

LA PAROLA AI FAN

● *Mi piace Emis perché si è fatto dal niente, è un ragazzo molto umile e in tante cose mi riconosco in lui! Non pensa a giudicare altri rapper per mettersi in luce: è una persona vera che ha lavorato duro facendo tantissimi sacrifici. Grazie alla sua voglia e al suo impegno è diventato il migliore rapper in Italia, con più visualizzazioni su Youtube e con maggiore vendita di dischi. Il suo rap per me è spettacolare, perché è vero, sincero, scritto e cantato con il cuore.*

Mattia P., Sestri Levante

Siamo tutti “lost in stereo”

Lady Iron, 19 anni



Qual è il genere musicale che apprezzate maggiormente?

Jack: In generale direi il rock and roll. So che è un genere molto vasto, ma preferisco la musica rock agli altri generi: Foo Fighters, Third Eye Blind, Blink 182, Green Day, Fall Out Boy... tanto per nominare qualcuno! Più o meno nella band abbiamo poi gli stessi gusti: “uniti fino alla fine”!

Quando suonate live quali sono le sensazioni che provate davanti al vostro pubblico?

Alex: Suonare dal vivo, di fronte al proprio pubblico, è la cosa più bella che una band possa desiderare! Durante i nostri show ci divertiamo davvero molto: i live sono il nostro punto di forza e anche uno dei nostri fiori all’occhiello. Ci concentriamo molto su come dare il massimo ai nostri fan, e in cambio riceviamo lo stesso: la cosa più bella che ti può capitare dal palco è ammirare l’intera folla saltare su e giù all’unisono al ritmo della tua musica.

Avete una canzone preferita da suonare live?

In questo tour è *The Irony Of Choking On A Lifesaver*, una canzone molto apprezzata e molto partecipata dal pubblico!

Se poteste rinascere, chi vorreste essere?

Jack: (senza alcuna esitazione, ndr) Matt Damon!

Alex: (ci pensa un po’, ndr) Bob Marley!

Jack: Bob Marley?!?! Ma è morto così giovane!

Alex: Lo so, ma ha avuto una splendida vita!

Quando siete alle prese con la creazione di un nuovo album, dove trovate l’ispirazione?

Alex: L’ispirazione arriva da qualsiasi parte, specie da dove meno te l’aspetti! Un libro, un film, una storia che ti hanno raccontato, un’esperienza personale: amore, perdita, ubriacarsi al bar... l’ispirazione può celarsi ovunque! È qualcosa che nasce dentro di te e illumina il tuo percorso verso la canzone.

Il vostro processo creativo cambia di volta in volta?

Alex: No, diciamo che c’è una specie di routine: è un po’ come quando riesci a rodare un processo che sembra funzionare ad hoc per te! Dopo un periodo di tentativi trovi la tua modalità preferita di creazione, stesura e scrittura: a quel punto non vuoi



Credit foto: MeganThompson

Guarda
i video
della band

più abbandonarla! Per noi inizia tutto da una piccola idea su cui poi costruiamo il resto attorno: ci lavoriamo tutti insieme passo dopo passo!

C’è un genere completamente diverso dal vostro che vi piacerebbe sperimentare?

Jack: Per band come i Fall Out Boy, per esempio, è sempre positivo quando si riesce a rendere il proprio genere un po’ più popolare, pur non tradendo il proprio stile e il proprio percorso: noi vorremmo spaziare il più possibile senza cadere nelle facili trappole di una musica troppo generica.

Alex: Ho sempre amato il reggae - non per tornare sull’argomento Bob Marley, ma ho sempre ammirato moltissimo la sua musica! - quindi mi piacerebbe poter conciliare la nostra musica con delle sonorità di quel tipo! Un po’ come hanno fatto i No Doubt, per capirci!

Dopo questo tour quali sono i vostri progetti per il futuro?

Jack: Siamo in giro da un po’ e dato che il nostro ultimo cd è uscito da parecchio pensiamo sia il momento di concentrarci sul nostro prossimo album: *stay tuned!*

Abbiamo braccato gli All time low subito dopo il loro live di Milano ai Magazzini Generali: la band statunitense si racconta tra tour e nuovo disco

EMERGENTI. I BLEIN CI SVELANO COME È NATO IL LORO PRIMO ALBUM

Il nostro periodo blu

Un gruppo di giovanissima formazione ma che forse c’era da sempre, come amano dire Tony, Gabriele, Simone e Francesco. I Blein nascono ufficialmente nel maggio 2012, quando il produttore Davide Pierucci nota su Villaggio musicale - sito internet dedicato alla promozione degli artisti italiani - questo gruppo di quattro giovanissimi ragazzi e propone loro di realizzare un disco.

«Essendo anche lui un musicista, chitarrista, compositore e arrangiatore ha subito cominciato a lavorare sui nostri brani apportando tutta la sua espe-

rienza. Il lavoro svolto è stato notevole: i nostri brani, da acerbi e mal strutturati, sono

diventati delle ottime canzoni». E così nasce l’album, *Blein*, lo stesso nome del grup-



po: «Durante un viaggio a Madrid abbiamo visitato il museo Reina Sofia e siamo rimasti colpiti da un quadro di Yves Klein. Così abbiamo deciso di fare una crasi fra Klein e il suo colore preferito, blu: da qui è nato Blein».

Il disco si compone di sei brani, tutti nati dall’ispirazione originale del gruppo: a volte è l’idea a far nascere prima il testo e poi la musica, in altri casi si parte da una linea melodica per poi sviluppare il testo. La canzone a cui si dicono più legati è *Sei tu*: «È un pezzo molto particolare. In questo caso volevamo creare un brano “diverso”. Abbiamo pensato di scrivere una canzone che non rispondesse ai canoni della mu-

sica pop italiana, cercando di inventare una struttura che potesse rispecchiare tutte le nostre sfumature». *Blein* sarà presentato in questi giorni a Roma: da lì il gruppo conta di fare tappa in molte città per far conoscere la propria musica al grande pubblico. Il sogno nel cassetto? «Riempire stadi come San Siro o l’Olimpico: siamo animali da palcoscenico. Credo che sia il sogno di quasi tutti gli artisti». Nel frattempo, i Blein fanno le prove generali: la scorsa estate hanno fatto da gruppo spalla a un concerto dei Pooh. «È stata un’esperienza unica: stare su un palco gigante con quei giganti della musica ci ha regalato un’emozione fortissima».


 Credit foto:
 Corrado Serri

Impegno sociale tra le note

Cantautrice, attivista, direttrice artistica di una casa discografica: l'eccentrica Valeria Vaglio non si ferma mai e pubblica il terzo disco

Tre aggettivi con i quali descriveresti il tuo album. Immediato, sincero e vero. **Il tuo rapporto con i live.** Quale pensi sia la cosa più bella dell'andare in tour? È la cosa più bella del lavoro che faccio, perché il contatto umano per me è fondamentale. L'unico modo vero di fare musica è secondo me quello di coinvolgere più gente possibile e di trasmettere delle cose dal vivo. Tantissime persone si riconoscono in quello che scrivo: credo che questa condivisione di emozioni sia la cosa più bella che possa succedere ad una persona che fa il mio lavoro.

Sostieni Amnesty International: in che modo è iniziato il tuo attivismo sociale?

Io sono sempre stata, a livello ideologico, a favore di queste associazioni. Poi i miei fan mi hanno chiesto di essere coinvolta più attivamente, e l'ho fatto. Secondo me il ruolo della musica, come quello di qualsiasi altra arte, dev'essere anche un ruolo sociale. Noi artisti abbiamo la fortuna di essere in contatto con molte persone e quindi possiamo veicolare una serie di messaggi al grande pubblico. Da parte mia, credo che sia quasi un dovere essere portavoce delle battaglie promosse da Amnesty, come di altre.

L'anno scorso ti è stata affidata la direzione artistica della BoBo Records: come ti senti in questa nuova veste di direttrice? Per me è un modo per far uscire delle cose che, a livello artistico, il mercato non richiede. La musica bella è quella che nasce senza secondi fini e la BoBo Records è stata creata proprio per dare uno spiraglio a quelli che adesso non avrebbero possibilità di fare un disco o una produzione di pochi pezzi.

Com'è il tuo rapporto con i fan? Bellissimo! Rispondo personalmente a tutti, da tutti i miei profili Facebook. Questa cosa mi ha portato molto bene: sono dell'idea che le persone vadano rispettate una per una fin quando i numeri lo consentano. Per ora il rapporto lo gestisco io direttamente, non c'è nessun intermediario, nessun addetto stampa.

Quale traguardo artistico ti piacerebbe raggiungere? Delle collaborazioni importanti, per esempio mi piacerebbe scrivere un pezzo con Elisa o condividere una canzone con una penna come Tiziano Ferro. Insomma, mi piacerebbe imparare dalla gente che lo fa da più tempo di me.

L'amo è lanciato. Questi due artisti risponderanno alla chiamata della supercantautrice pugliese?

Scopri le
tappe
del tour

Beatrice Feudale, 21 anni



Classe 1980, Valeria Vaglio comincia il suo percorso artistico nel 2005, quando vince una borsa di studio SIAE e frequenta il "Corso di perfezionamento per autori di testi" presso il Cet di Mogol. Da qui è tutto un crescendo: pubblica due

dischi, è l'unica artista ad esibirsi sul palco del Gay Pride di Bologna, sostiene Amnesty International, diventa direttrice artistica della BoBo Records e a marzo di quest'anno pubblica il suo terzo album dal titolo *Il Mio Vizio Migliore*.

Com'è nato il nuovo disco? Subito dopo aver pubblicato *Uscita di Insicurezza* ho continuato a scrivere e a un certo punto è come se i testi si fossero messi insieme da soli: ho sentito la necessità di creare un lavoro completo. I testi non sono collegati da un filo conduttore, sono come delle macchie: man mano che mi venivano delle idee ho scritto e siamo arrivati a queste dieci tracce.

Il meglio della scena indipendente italiana in un'unica compilation in FREE DOWNLOAD dal sito di **ZAI-NET**

THE BASTARD SONS OF DIONISO
"THE BASTARD SONS OF DIONISO"
LP & Friends

Ok, sono diventati famosi per aver partecipato a X Factor ma, a differenza di molti progetti a tavolino che escono dal talent più famoso d'Italia, sono una vera rock band che ha macinato chilometri e concerti, e se la sono giocata davanti ai pubblici di artisti come Ben Harper, Robert Plant, Green Day. Il nuovo disco è l'ennesima prova della loro attitudine rock mischiata con un grande senso della melodia.

BOTTEGA GLITZER
"DING!"
(Leave Music)

Affascinati da sonorità e ambientazioni musicali dal sapore retrò e contaminati dai molteplici colori del folk rock attuale, i Bottega Glitzer si formano attorno alla figura della cantante Nadja Maurizi, svizzera tedesca di nascita, ma anche italiana. L'anima meticcica della cantante si rispecchia nel songwriting dei pezzi che attingono tanto alla lingua italiana, quanto all'inglese e francese e a un sorprendente utilizzo della lingua madre tedesca, supportato da una sessione ritmica di musicisti attivissimi sia nel jazz che nel rock. Il risultato è una sorta di jam tra Billie Holiday, Edith Piaf, Presley, Trio Lescano e gli eroi di Woodstock.

JON FRUM
"STRAIGHT ON TILL THE MORNING STAR"

[Seafood Records Ltd]
Jon Frum è il fresco, innovativo, progetto alternative/pop di Charlie Valli formatosi in Danimarca nel novembre 2012 e basato a Londra. Dopo il brillante debutto di Poor man's Follies, Jon Frum è pronto per il suo debutto ufficiale con il primo EP solista "Straight on till the morning star" pre-prodotto in Danimarca, registrato a Officine Sossone in Italia e masterizzato nei famosi Abbey Road Studios di Londra.

FUSCH
"Mont Cc 9.0 - Third Act"
Jestrai Records (Jes 070)

"Mont Cc 9.0 Third Act", nove brani tra i quali la cover di "La Convenzione" di Franco Battiato. Con il terzo atto si compie la trilogia di Mont Cc 9.0. Tre dischi pubblicati in un anno, da aprile 2013 a marzo 2014, una lenta crescita, e come ogni crescita, l'evoluzione e la storia. Il tutto registrato nella "Ca' Desdocc", la cascina in montagna, quella della sala prove e quella dove vivono Pier e Mari. La musica è quella dei Fusch, libera espressione di ogni componente, in simbiosi tra di loro e con quello che li circonda.

ZONDI ET LES MONOCHROME
CHANSONS INVISIBLES
Etichetta: KinGem Records

"Chansons Invisibles" è il secondo album per Zondini dopo l'esordio "Re-Visioni del Tempo", candidato come miglior album al Premio Tenco. I riscontri positivi del primo lavoro hanno contribuito a far aggregare attorno al progetto una band, chiamata Les Monochrome. Il nome dell'album è un tributo ad Italo Calvino (Le città, 1972). Il concept del lavoro mette al centro la figura di una ragazza. Al suo interno si scontrano due stati d'animo; tra la provincia sbirciata dalla finestra e i sogni di Hollywood.

LUNATIK
info@lunatik.it - www.lunatik.it
Management per il Teatro degli Orrori, One Dimensional Man, Pierpaolo Capovilla.
Comunicazione per uscite discografiche, tour, festival a 360° su web, radio, tv.

IN VETRINA

I figli ribelli

●● In uscita questo mese il nuovo disco dei Bastard sons of Dioniso, prodotto da Piero Fiabane per LP & Friends e Fiabamusica e distribuito da Artist First. L'album, omonimo, è tutto un programma già dalla copertina, che cela il titolo attraverso un rebus: per scioglierlo occorre un "decriptaggio mnemonico musicale e sensoriale". Il disco ha un carattere decisamente rock, nello stile dei Bastard, mixato però con un grande senso della melodia. Questo duplice piano si riflette anche nel mood dei testi, a volte duro e a volte sognante. A impreziosire il tutto le featuring: dai Gnu Quartet in *Trincea* a Bugo in *Ti sei fatto un'idea di me*.

Scarica i
brani della
playlist



GREENPEACE
www.greenpeace.it

**SONO IN TANTI
A PRENDERE A CALCI
IL PIANETA,
TUTTI I GIORNI.**

Sono in tanti a ferirlo, inquinarlo e sventrarlo.
Lo sfruttamento delle sue risorse
accelera lo scioglimento dei ghiacciai,
causa i cambiamenti climatici
e determina la scomparsa
di interi ecosistemi. È l'unico Pianeta
che abbiamo, ed è in pericolo.
Ecco perché abbiamo bisogno
del tuo aiuto in difesa.
Dai il tuo 5x1000 a Greenpeace.
Non ti costa nulla e può fare tanto.


5x1000
CODICE FISCALE
97046630584



Teatro

Genova

INFOWEB
www.teatrostabilegenova.it

⌚ tempo di lettura: 8 minuti

Tra vendetta e perdono

Ascolta le interviste

Il doppio volto della verità

Dall'8 al 13 aprile allo Stabile di Genova "Oscura immensità": sullo stesso palcoscenico si scontrano rabbia e frustrazione, bene e male

Valeria Firriolo, 19 anni



Oscura immensità è il titolo di un'avvolgente racconto, pièce teatrale e romanzo, che prende vita dall'autore Massimo Carlotto. Lo spettacolo arriva ora a Genova con la notevole regia di Alessandro Gassmann e due attori del calibro di Giulio Scarpati e Claudio Casadio. Uno è Silvano Contin, un uomo che ha visto morire sua moglie e suo figlio in una rapina, l'altro è Raffaello Beggiano, il rapinatore che, mentre sconta la sua pena in carcere, scopre di avere un tumore incurabile e per questo decide di rivolgersi al marito e padre delle vittime per ottenere il perdono e poter così finire la sua vita da uomo libero.

Giulio Scarpati parla del suo personaggio come "un carcerato doloroso e allo stesso tempo rabbioso, diffidente, che in certi casi si dimostrerà anche feroce", mentre Claudio Casadio vede il suo "rissoso, estemporaneo, malinconico e allo stesso tempo autoironico, ma sicuramente disperato".

Si tratta, quindi, di due personaggi molto diversi: «Ognuno – dice Casadio – ha una visione della vita diversa: uno più razionale, l'altro totalmente irrazionale. Da una parte c'è una persona normale che si perderà nel dolore e nella rabbia e dall'altra un balordo, che vive ai margini della società cercando nel contempo di riscattarsi.

L'unica cosa che li rende simili è la situazione di solitudine in cui si sono trovati». Il testo è stato concepito sotto forma di due monologhi che racchiudono le loro riflessioni ed emozioni: due binari paralleli, che trovano ad un tratto un punto di convergenza. Continua Casadio: «La disperazione li unisce, anche se è generata da due motivi completamente diversi: Contin soffre per la perdita della famiglia e la mancata giustizia ottenuta, in quanto uno dei due rapinatori e assassini è ancora a piede libero. Beggiano si pente, ma è anche arrabbiato perché vorrebbe

avere la possibilità di morire da uomo libero. E quindi chiede il perdono».

In un conflitto così forte e confuso, in cui il confine tra bene e male non è più ben definito, i ruoli di carnefice e vittima tendono a invertirsi. E su questo complesso sfondo di emozioni emerge la mediocrità dell'uomo perché, come afferma Scarpati, «entrambi non riescono ad andare al di là del proprio dolore». Esiste allora una ricetta per mantenere la lucidità? Risponde Casadio: «È sperare che, quando ci perdiamo, riusciamo in qualche modo a riaprire gli occhi e a renderci conto di quello che è accaduto. Subito dopo si dovrebbe cercare, per quel che si può, di rimediare». Nonostante la tensione così soffocante data da sentimenti controversi, lo spettacolo si sviluppa in modo spontaneo e naturale e i personaggi sono liberi di esprimersi con tranquillità; lo spettatore ha la possibilità di ascoltare contemporaneamente i due punti di vista, anche quando la scena non è sempre così chiara e limpida. Alla fine il pubblico potrebbe non avere la sua risposta, ma

sicuramente conoscerà la verità. «È come gettare una secchiata di realtà in faccia allo spettatore – spiega Scarpati – perché la realtà non è fatta sempre di perdono e del "vissero tutti felici e contenti". Noi mettiamo il pubblico davanti ad una realtà complessa, che va compresa per quello che è. Non siamo qui per dire: questi sono i buoni, questi i cattivi, è meglio agire così o così». Nessuna soluzione consolatoria dunque, solo uno stimolo alla riflessione. Ma è proprio riflettendo che sorge spontaneo chiedersi se l'uomo sia veramente destinato ad una mediocrità esistenziale, ad un conflitto perenne di emozione e ragione, di bene e male. Conclude Casadio: «Oggi forse si tende ad essere un po' mediocri. C'è bisogno invece di forza e di ideali. Solo se ci diamo da fare si uscirà dalla mediocrità. E soprattutto voi giovani siete chiamati a farlo, trovando di nuovo l'energia, anche per arrabbiarvi, però soprattutto per cambiare le cose e uscire da questo torpore, per far sì che sia un mondo pieno di sogni e di fantasie realizzati».



L'Europa delle favole

di Giorgia De Salvo e Greta Gargia,
Istituto "Colonna Gatti" Anzio-Nettuno

**Con
"Favolosamente"
proseguono gli
appuntamento
del progetto
Ratto d'Europa,
in vista dello
spettacolo finale.
Perché la
scoperta di
un'identità ha
bisogno (anche)
di fantasia**

Chi non conosce la "favola della buona notte"? Quel momento in cui i nostri genitori si mettevano accanto a noi e ci raccontavano una storia. Cenerentola, Biancaneve e Cappuccetto Rosso sono alcune delle favole più conosciute, ma ne esistono molte di più, provenienti da ogni angolo del mondo e soprattutto dell'Europa. Incantesimi, fanciulle dai capelli d'oro che si tramutano in corvi, enormi serpenti, mele dorate e ragazze dispettose e sconsiderate che abitano sui monti. Il 16 marzo il Teatro Argentina è stato letteralmente assaltato da un esercito di bambini accompagnati dai loro genitori per assistere a *Favolosamente*, uno spettacolo per ascoltare storie di ogni parte d'Europa: Spagna, Germania, Slovenia, Slovacchia, Ungheria e Austria, «perché nessun Paese è troppo lontano». *Favolosamente* era solo la ciliegina sulla torta, perché quel che ha reso possibile lo spettacolo in teatro sono state ore di laboratorio e giorni passati con i bambini. A testimoniare lo è lo stesso Simone Tangolo, uno degli attori: «La cosa importante non è lo spettacolo finale, ma tutto il percorso che c'è dietro». Il progetto mira a coinvolgere non solo i bambini ma l'intera cittadinanza, anche per dare una nuova riconoscibilità al teatro. «I bambini sono rimasti affascinati perché nessuno conosceva queste storie ed ognuno le ha interpretate a modo suo», aggiunge Michele Dell'Utri, un altro degli attori. «La maratona delle fiabe» ha avuto diverse sedi e appuntamenti: nella Biblioteca Centrale dei Ragazzi, alla Casa delle Letteratu-



re e all'Ospedale Bambin Gesù. Il lavoro nell'ospedale era molto diverso da quello teatrale, come spiega Fiona Sansone – l'altra attrice – perché tutto il lavoro partiva dai bambini; si è cercato di veicolare la storia come un momento di cura non soltanto della sofferenza ma anche della malattia. Lo spettacolo finale ha riscosso apprezzamento e applausi da tutti i presenti. L'intero pubblico si è ritrovato coinvolto nella messa in scena: alcuni bambini che avevano precedentemente partecipato ai laboratori si sono divertiti nel vedere finalmente ultimato il loro lavoro, ma anche tutti gli altri spettatori hanno passato una piacevole mattinata, ridendo e sostenendo gli attori con cori e coreografie di gruppo. E così alcune madri si sono trasformate in sagge vecchine che indicavano la via ai protagonisti delle storie, bambini che sono diventati eroi, zii e mostri, bambine trasformatesi in meravigliose principesse e fate belle. Tutto in una sola giornata, in cui gli spettatori hanno potuto osservare l'Europa attraverso gli occhi dei più piccoli. Un'esperienza magica, originale, travolgente e molto piacevole per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di assistere ai discorsi di due vanitosi angeli, di divertirsi al suono della chitarra di Simone Tangolo e della fisarmonica di Olimpia, di viaggiare infine al fianco di Giovannin Senza Paura e tanti altri simpatici personaggi. In altre parole, un'esperienza da favola.

RECENSIONE. CIRCO EQUESTRE SQUEGLIA AL TEATRO ARGENTINA

Se il clown non sorride

Restare immobili di fronte ad una società che finge la tua inesistenza, accennare un sorriso per non apparire deboli, auto-convincersi che tutto possa un giorno migliorare e non perdere la speranza. Diventare ciechi di fronte all'evidenza per poi accettarla e andare avanti ancora più forti di prima. E in tutto questo trovare il momento per una risata, unico modo per sfuggire alla monotonia della vita.

Questa è la società in cui viviamo Donna Zenobia e il clown Samuele, protagonisti di *Circo Equestre Squeglia*, lo spettacolo di Raffaele Viviani diretto da Alfredo Arias. Zenobia e Samuele, distrutti dal tradi-

mento dei loro partner, fingono indifferenza perché di fronte alla difficoltà di non arrivare a fine giornata scelgono di pensare al lavoro.

Lo spettacolo è ambientato in una Napoli ancora distrutta dalla guerra, dove una piccola compagnia decide di dare vita ad un circo equestre. Loro, un gruppo di scapestrati, girano alla ricerca di soldi, di un misero pezzo di pane, impressionando un pubblico sempre nuovo con capriole, salti mortali, acrobazie, le stesse che si trovano ad affrontare una volta spentasi la magia dello spettacolo. Il fruscio dei lustrini e il luccichio delle *paillettes* nascondono la vita misera di

questi uomini. Tutto ciò che fa scattare la risata si rivela essere dura e destabilizzante realtà. Interessante l'utilizzo del dialetto napoletano, segno di un'appartenenza comune che coinvolge uomini di ogni ceto sociale. Divertente e spontaneo, lo spettacolo porta a riflettere su quanto in realtà ognuno di noi sia vicino all'altro. Racconta di uomini e donne, costretti ai salti mortali per ottenere sempre e solo lo stretto necessario, prendono coscienza di loro stessi e abbracciano l'idea che l'unico modo per sopravvivere è aiutarsi, per fare di due individui una forza.

Elena Khoury
Liceo "B.Russell", Roma



Credit foto: Salvatore Pastore,
Ag. Cubo

Cinema

In sala

INFOWEB
www.studionobilescarafoni.it

Ⓞ tempo di lettura: 6 minuti

Il tesoro che non ti aspetti

Guarda il trailer

Una sedia non fa la felicità

Carlo Mazzacurati firma prima di morire la sua ultima opera, "La sedia della felicità", un on the road favolistico ai tempi della crisi, al cinema dal 24 aprile. A parlarcene è la protagonista, Isabella Ragonese



Credit foto: Emilia Mazzacurati

Al centro della storia c'è un triangolo tutto particolare: un'estetista, un tatuatore e un prete. Come si evolve?

Lo strano assortimento di questo triangolo è proprio la parte bella del film: le vicende dei tre personaggi si intrecciano in maniera molto rocambolesca. Si tratta persone comuni, prese dai problemi della crisi economica, che si ritrovano coinvolte in un colpo di fortuna. A questo punto il film diventa una specie di on the road nel nord est dell'Italia.

Il viaggio è quindi un tema importante: simboleggia anche un percorso alla ricerca di se stessi?

Nel film si racconta molto chiaramente lo stato d'animo degli italiani di oggi, spesso così preoccupati di dover pagare le bollette a fine mese da lasciare poco spazio ai sentimenti. La difficoltà di sopravvivere ti fa perdere di vista l'essenza delle cose: ecco, il viaggio di questa storia permette ai protagonisti di ritrovarsi nelle emozioni; è un viaggio di formazione e di ricerca di sé.

Cosa ha di così "felice" la se-

dia del film?

I tre protagonisti vengono a sapere che c'è un tesoro nascosto in un'antica sedia, che fa però parte di un lotto venduto all'asta: bisogna quindi scoprire quale sia la sedia giusta. Alla fine i tre scopriranno che il tesoro non è esattamente di carattere economico, ma che ha in realtà un significato più profondo, qualcosa che ha a che fare con la solidarietà.

Marco Mazzocca, Milena Vukotic e tanti altri: ci sono molti cameo in questo film. Qual è il loro ruolo?

Carlo (Mazzacurati, ndr) come sempre ha posto grande attenzione nel disegnare schizzi di personaggi che vengono subito descritti, come in un bozzetto. I personaggi che i protagonisti incontrano sono un po' sopra le righe: sono loro a far scattare la commedia. E come in una normale commedia l'intento primario è quello di far ridere, ma in un senso diverso: la qualità dei film di Carlo è la leggerezza.

Quindi si sorride e si riflette...

Sì, anche se secondo me un film non deve avere per forza

un messaggio su cui far riflettere: lo spettatore che lo vede deve prendere quello che c'è, poi la riflessione è una cosa personale, che nasce dall'occhio di chi guarda.

Nelle note di regia leggiamo: "Nonostante tutto si sentono nell'aria l'energia e la voglia di riscatto". Sei d'accordo?

Indubbiamente l'ambientazione racconta molto in questo film: il Veneto è sempre stato un esempio di produttività e benessere per l'Italia. Paradossalmente la crisi si sente più qui, dove nessuno ci ha fatto l'abitudine. Nel film, però, la

« Carlo mi piaceva perché ti ascoltava. Era nel suo mondo, dove però ti accoglieva con facilità »

voglia di riscatto non viene dal lavoro: anzi, c'è la convinzione che anche se si lavora bene a fine mese non ci si arriva. L'energia nasce dal colpo di fortuna: ma un Paese che si ba-

sa sui colpi di fortuna, forse, si deve fare qualche domanda.

Il film ha qualche tratto grottesco?

No, non è un termine che assocerei a Carlo, che guardava i suoi personaggi sempre con grande affetto; anche quelli più negativi, pieni di difetti, vengono raccontati con molta onestà. Il film mi fa più pensare alle favole: non è un caso se proprio Carlo, parlando del mio personaggio, mi diceva: "Bruna ricorda i personaggi dei cartoni animati di Miyazaki". Lo sguardo che sottende alle vicende è quasi quello di un bambino, che ha un occhio puro e vero allo stesso tempo.

E la favola ha il lieto fine?

Per scoprirlo andate a vedere il film! Nel frattempo posso dirvi che quando uscirete dal cinema avrete dentro di voi un mix di gioia e dolcezza.

Qual è stato il rapporto con il tuo personaggio?

Bruna è un'estetista che ha un negozio in un centro commerciale e si trova in difficoltà economiche. È un personaggio molto realistico, ma al tempo stesso dà l'idea del cartone animato, è molto colorato, molto

vivo, nonostante la crisi. Nel recitarlo mi sentivo dentro a una vignetta, a un fumetto: è un personaggio cui sono rimasta molto affezionata, così come lo era Carlo.

A questo proposito: un'immagine con cui ti piace ricordare Mazzacurati...

È una persona che è stato bellissimo incontrare, mi sembrava di conoscerlo da sempre anche dopo poco tempo. Mi piaceva perché ti ascoltava: sembra una cosa banale ma non lo è. Molto spesso ti sembra di parlare da solo con gli altri, lui invece era sempre presente. Era fuori dal comune, un po' nel suo mondo, dove però ti accoglieva con facilità.

Tu possiedi una sedia della felicità?

Come nel film ognuno ha fatto vari tentativi prima di trovare la sedia giusta, così io continuo a fare il mio lavoro, avendo sempre la curiosità di andare avanti e trovare il film della vita. In realtà, però, poi ti rendi conto che piuttosto che trovare la sedia giusta è stato molto più interessante il viaggio che hai fatto per cercarla.

Io selfo, tu selfi...

Tra i mali peggiori della storia del web, il selfie è sicuramente il più insidioso: cominci che fotografi un outfit che hai addosso per farlo vedere ai tuoi amici e ti ritrovi a immortalarti praticamente ovunque. Un consiglio che diamo a tutti è: smettete finché potete! Ma se proprio non ce la fate a rinunciare a questa perversa mania – e visto che i test di Zai.net sono studiati proprio per catalogare gli esseri umani in tre differenti tipi di cretini – scoprite ancora una volta con noi qual è il tipo di selfie che più vi si addice...



1. LO SPECCHIO NEL BAGNO

- A** Credo sia quella specie di vetro riflettente che sta attaccato sopra al lavandino. Ogni tanto ci ho dato un'occhiata la mattina appena sveglio mentre mi lavo i denti, ma normalmente sono troppo rimbambito dal sonno per accorgermene.
- B** L'utensile prediletto da ogni ego-maniaco, nonché scenario degli ultimi 15872766 selfie – rigorosamente tutti uguali!
- C** Un vero e proprio specchio della mia anima, una palestra per imparare al meglio la nobile arte dell'autoscatto!

2. INSTAGRAM!

- A** Instagram è quella diabolica invenzione che ha convinto orde di hipster di tutto il mondo di essere dei grandi fotografi; permette principalmente di fotografare piadine o piatti di plastica con del ketchup mischiato con la maionese...
- B** Soltanto un altro palcoscenico per sfoggiare la mie stupide labbra contratte... ma in maniera molto più artistica!
- C** Cavolo, meno male che me lo avete ricordato! Devo subito caricare la foto che mi sono appena fatto mentre mi tagliavo le unghie dei piedi! Grazie!

3. QUANTO TI PIACI?

- A** Insomma... sono flaccido, sovrappeso e pieno di acne. E nel caso fossi una ragazza aggiungerei un seno inesistente. Secondo voi mi piacchio?
- B** Mi piaccio quanto normalmente si piace un italiano medio: una pura convenzione sociale.
- C** Diciamo che Narciso mi fa un baffo!

4. PERCHÉ IL SELFIE?

- A** Ma che ne so io? Ho ancora un vecchio Nokia 3320 che manco fa le foto! Però in compenso la batteria dura una vita!

- B** Perché no? Se lo fanno tutti automaticamente vuol dire che è una cosa buona... no?
- C** Perché il mondo deve conoscere la mia splendida Duckface – non vi pare un motivo sufficiente?

5. DUCKFACE...

- A** Ok, qualcuno mi spiega di che si tratta così la evito?
- B** Veramente la "Faccia da papera" è la mia espressione di default.
- C** Queste sono le basi! Prima di fotografarsi i piedi al mare è necessario farsi miliardi di selfie con la duckface: Roma non si è fatta in un solo giorno!

6. IL MIGLIOR SELFIE DI SEMPRE...

- A** Non saprei, quei pochi che ho fatto per gioco sono venuti tutti una schifezza, decenterati e fuori fuoco.
- B** Ehm, teniamo a mente che sono un ignavo e un italiano medio, non ho idea di cosa significhi il termine "migliore".
- C** "Autoritratto con l'orecchio bendato" è un dipinto a olio su tela realizzato nel 1889 dal pittore Vincent Van Gogh, nonché uno dei più famosi selfie di sempre. Sto seriamente pensando di mozzarmi un orecchio pure io.

A cura di **Cassandra**

OROSCOQUOTE

TORO 21/04 - 21/05
"Aveva negli occhi la forza del suo cuore", scrisse Baudelaire e in questo aprile pazzarello ne avete la conferma lampante. Continuate sicuri sulla vostra strada: mostrate a tutti la forza che avete nel cuore. Questo mese vi farà brillare di luce propria.

GEMELLI 22/05 - 21/06
Romano Battaglia ha scritto che "non bisogna mai disperare nella vita perché quando tutto sembra perduto, accade qualcosa che ci viene incontro e ci aiuta". Purtroppo questo mese non è il vostro caso, ma non abbandonate le speranze: il riscatto è sempre più vicino!

CANCRO 22/06 - 22/07
Quando Aristotele diceva che "i malvagi obbediscono per

paura, i buoni per amore", affermava quello che state provando sulla vostra pelle. In questo momento della vostra vita l'amore è il motore della vostra esistenza. Dovete essere molto fieri di questa conquista!

LEONE 23/07 - 22/08
Leopardi non è noto per la sua intrinseca allegria, ma questo mese dovrete fare attenzione a questa sua citazione: "Io non ho bisogno di stima, né di gloria, né di altre cose simili; ma ho bisogno d'amore". Le stelle vi suggeriscono di lasciarvi andare...

VERGINE 23/08 - 22/09
"Si diventa ciò che si crede di essere", affermava Leo Bussaglia e le stelle ne approfittano per consigliarvi di credere di essere una delle più interessanti meraviglie del

mondo, quali siete, perché questo mese vi porterà buonissime novità su più fronti.

BILANCIA 23/09 - 22/10
"Riuscire a staccarsi dalle cose del mondo vuol dire diventare indifferenti? O vuol dire solo non essere schiavi?". Tiziano Terzani pone sempre questioni importanti: questo mese le stelle vi consigliano di rallentare un po' e riflettere, perché ne avete proprio bisogno.

SCORPIO 23/10 - 22/11
"Se non siamo capaci di vivere globalmente come persone, almeno facciamo di tutto per non vivere globalmente come animali". Saramago sa come andare a colpire nel segno senza troppi giri di parole. Ecco, le stelle

vi stanno indicando che atteggiamento assumere questo mese.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
"Certo che la fortuna esiste. Altrimenti come potremmo spiegare il successo di quelli che non ci piacciono?" Jean Cocturan la prende sul ridere e le stelle vi invitano a fare altrettanto: non vale la pena di stare male per gente che non se lo merita, quindi tornate a sorridere!

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Il Dalai Lama ha detto che "nessuno è nato sotto una cattiva stella; ci sono semmai uomini che guardano male il cielo". E mai come questo mese le stelle potrebbero essere più concordi nel dedicarvi questa citazione. Smettetela di pian-

gervi addosso e cambiate prospettiva, su!

ACQUARIO 21/01 - 18/02
"Non bisogna cercar di guarire il corpo senza cercar di guarire l'anima", diceva Platone e non poteva avere maggior ragione. Il vostro malessere fisico non è altro che un riflesso diretto di quello che provate nell'anima e dovrete ormai averne capito il motivo...

PESCI 19/02 - 20/03
"Ogni uomo mente, ma dategli una maschera e sarà sincero", era solito ripetere Oscar Wilde e in effetti, tutti i torti non aveva. Fate questo gioco: siate più bugiardi che potete, per poi ritrovarvi a dire la verità. Vi servirà...

ARIETE

21/03 - 20/04



Quando Paulo Coelho ha scritto: "Non importa in quanti pezzi sia frantumato il tuo cuore. La vita va avanti e non aspetta che tu lo ricomponga", forse stava pensando un po' anche a voi e a come vi sentite in questo momento. Aprile è il vostro mese e dovrete riuscire ad uscire presto da questa così scomoda e grigia situazione: le stelle prevedono periodi migliori. Ma ci vorrà tutta la vostra testardaggine e forza di volontà: coraggio! Ne vale sempre la pena.

● Da 1 a 6 punti
● Da 7 a 12 punti
● Da 13 a 18 punti

Faccia da papera. Pochi giorni fa mi sono imbattuto in una foto scattata dal pittore Francis Bacon a se stesso. Si vede lui allo specchio, in una stanza spoglia, che impugna una vecchia macchina fotografica e torrta allora c'è davvero poco da fare. Certo, i vostri stupidi piedi e i ripresi dall'alto mentre ve la spassate sdraiati in spiaggia sono ma può sempre peggiorare!

Piedi in spiaggia. Purtroppo si sa, al peggio non c'è mai fine. Leonardo Van Gogh, Leonardo Da Vinci o Rembrandt si sono cimentati nella nobile arte dell'autoscatto. Ma se perfino artisti immortali come Van Gogh, Leonardo da Vinci o Rembrandt si sono cimentati nella nobile arte dell'autoscatto, allora c'è davvero poco da fare. Certo, i vostri stupidi piedi e i ripresi dall'alto mentre ve la spassate sdraiati in spiaggia sono ma può sempre peggiorare!

Faccia da papera. Pochi giorni fa mi sono imbattuto in una foto scattata dal pittore Francis Bacon a se stesso. Si vede lui allo specchio, in una stanza spoglia, che impugna una vecchia macchina fotografica e torrta allora c'è davvero poco da fare. Certo, i vostri stupidi piedi e i ripresi dall'alto mentre ve la spassate sdraiati in spiaggia sono ma può sempre peggiorare!

Piedi in spiaggia. Purtroppo si sa, al peggio non c'è mai fine. Leonardo Van Gogh, Leonardo Da Vinci o Rembrandt si sono cimentati nella nobile arte dell'autoscatto. Ma se perfino artisti immortali come Van Gogh, Leonardo da Vinci o Rembrandt si sono cimentati nella nobile arte dell'autoscatto, allora c'è davvero poco da fare. Certo, i vostri stupidi piedi e i ripresi dall'alto mentre ve la spassate sdraiati in spiaggia sono ma può sempre peggiorare!

per ogni risposta A: 1 punto
per ogni risposta B: 2 punti
per ogni risposta C: 3 punti

I risultati del test

CHIAMATECI ILLUSI

1 LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi del media.

2 SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

3 CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

4 IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del learning by doing che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

5 DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.

6 NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni degli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

7 CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

8 SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

9 DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

10 FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle Giovani Generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

Chiamateci illusi o sosteneteci!

Campagna abbonamenti a Zai.net,
il più grande laboratorio giornalistico d'Italia
Da quest'anno anche in digitale su app per smartphone

